

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 22 giugno 2016



## CONGRESSO CNI

Sole 24 Ore	22/06/16	P. 18	Gli ingegneri verso la riorganizzazione, spazio a più servizi	Massimo Frontera, Giuseppe Latour	1
-------------	----------	-------	---	--------------------------------------	---

## ORDINI PROFESSIONALI

Italia Oggi	22/06/16	P. 37	Ordini professionali trasparenti	Gabriele Ventura	2
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

## APPALTI

Sole 24 Ore	22/06/16	P. 18	Appalti, ok alle prime linee guida	Mauro Salerno	3
-------------	----------	-------	------------------------------------	---------------	---

## CODICE APPALTI

Italia Oggi	22/06/16	P. 36	Codice appalti in attuazione	Andrea Mascolini	4
-------------	----------	-------	------------------------------	------------------	---

## NUOVO CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	22/06/16	P. 18	Le imprese chiedono una moratoria		5
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

## FISCO

Italia Oggi	22/06/16	P. 38	Elusione, ecco le regole Ue	Valerio Stroppa	6
-------------	----------	-------	-----------------------------	-----------------	---

## INGEGNERIA AEROSPAZIALE

Stampa - Tutto Scienze	22/06/16	P. 37	I cinque ragazzi che vogliono conquistare Marte	Antonio Lo Campo	7
------------------------	----------	-------	---	------------------	---

## OCCUPAZIONE

Sole 24 Ore	22/06/16	P. 18	Garanzia giovani, in 73mila al lavoro	Giorgio Pogliotti	8
-------------	----------	-------	---------------------------------------	-------------------	---

## SOCIETÀ E FISCO

Corriere Della Sera	22/06/16	P. 6	E l'Ue avvia la stretta sul fisco «facile» delle multinazionali	Giuliana Ferraino	9
---------------------	----------	------	---	-------------------	---

## BIG DATA

Stampa - Tutto Scienze	22/06/16	P. 37	Trasparenti e per tutti: si apre una nuova era per i dati dallo spazio	Roberto Battiston	10
------------------------	----------	-------	--	-------------------	----

## DIGITALIZZAZIONE

Stampa	22/06/16	P. 29	Digitale e made in Italy ma anche cibo e turismo	Walter Passerini	11
--------	----------	-------	--	------------------	----

## ENERGIA

Corriere Della Sera	22/06/16	P. 37	«Rete idrica vetusta un quarto ha più di mezzo secolo»	Andrea Ducci	13
---------------------	----------	-------	--	--------------	----

Sole 24 Ore - Focus	22/06/16	P. 19	Rinnovabili, crescita a pieni giri	Barbara Ganz	14
---------------------	----------	-------	------------------------------------	--------------	----

Sole 24 Ore - Focus	22/06/16	P. 19	Sistemi di accumulo al centro dell'innovazione		16
---------------------	----------	-------	--	--	----

Sole 24 Ore - Focus	22/06/16	P. 19	«Le regole tecniche vanno adeguate alla produzione»		17
---------------------	----------	-------	---	--	----

## FORMAZIONE

Stampa	22/06/16	P. 29	Università scientifiche difficili, ma aprono più strade	Andrea Gavosto	18
--------	----------	-------	---	----------------	----

Stampa	22/06/16	P. 30	In crescita il "superdiploma" per specialisti d'eccellenza		20
--------	----------	-------	--	--	----

## **UNIVERSITÀ**

<b>Sole 24 Ore</b>	22/06/16	P. 22	Meno burocrazia per i cervelli stranieri	Dario Braga	22
--------------------	----------	-------	--	-------------	----

## **INDUSTRIA 4.0**

<b>Sole 24 Ore</b>	22/06/16	P. 23	Industria 4.0, il valore delle competenze	Laura Cavestri	23
--------------------	----------	-------	---	----------------	----

## **INNOVAZIONE**

<b>Sole 24 Ore</b>	22/06/16	P. 14	L'innovazione fattore decisivo per la crescita	Andrea Biondi	25
--------------------	----------	-------	--	---------------	----

## **INNOVAZIONE E RICERCA**

<b>Stampa</b>	22/06/16	P. 1	"Il mio volo sull'Atlantico con l'aereo senza motore"	Paolo Mastrolilli	26
---------------	----------	------	---	-------------------	----

## **RICERCA**

<b>Sole 24 Ore</b>	22/06/16	P. 16	Bocconi, a confronto il Lab infrastrutture		29
--------------------	----------	-------	--	--	----

## **START UP**

<b>Sole 24 Ore</b>	22/06/16	P. 16	Groupama premia tre start up del Sud		30
--------------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

<b>Stampa</b>	22/06/16	P. 32	Una rete di aiuti e incentivi per chi ha un'idea vincente		31
---------------	----------	-------	---	--	----

## **SICUREZZA**

<b>Sole 24 Ore</b>	22/06/16	P. 39	Sicurezza ascensori, gli adeguamenti non sono obbligatori		33
--------------------	----------	-------	---	--	----

## Professione. Via al congresso nazionale

# Gli ingegneri verso la riorganizzazione, spazio a più servizi

**Massimo Frontera  
Giuseppe Latour**

■ «Gli ordini hanno mutato la loro natura. La funzione disciplinare è stata molto attenuata, dal momento che abbiamo dei consigli di disciplina terzi. Per questo bisogna avviare una riflessione sulla loro riorganizzazione». Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri apre oggi a Palermo il 61esimo Congresso nazionale della categoria.

Intanto ieri la congiuntura del settore ha fatto registrare una brusca battuta d'arresto, con il dimezzamento del valore dei bandi mandati in gara a maggio, rispetto allo stesso mese dell'anno prima. A segnalarlo è l'Oice, spiegando che si tratta di un contraccolpo dovuto alle nuove norme sulla progettazione contenute nel codice appalti.

Se il Congresso degli ingegneri del 2015 è stato tutto incentrato sul tema del lavoro, quest'anno la riflessione sarà spostata su temi interni alla categoria. «Utilizziamo ancora un sistema che è sempre lo stesso da settant'anni a questa parte - spiega Zambrano -. Adesso, però, sta avanzando la riforma delle province. È allora il momento per avviare un cambiamento anche del sistema ordinistico, ispirato a un principio di maggiore efficienza».

Il cambiamento al quale allude il presidente parte da una riorganizzazione subbase regionale. «È un passaggio inevitabile che, tra l'altro, è già una realtà in molti territori». E non si tratta dell'unica riforma possibile.

«Penso - aggiunge Zambrano - che vadano rafforzati i ser-

vizi a beneficio degli iscritti, come la certificazione delle competenze, in raccordo con Uni e Accredia, o la formazione continua, da svolgere anche dopo la laurea. Senza dimenticare le funzioni sussidiarie allo Stato». Il tema sarà discusso fino a venerdì dai mille delegati presenti in Sicilia, in rappresentanza di 239 mila iscritti. «Noi proporremo un modello, ma starà a loro discutere come calarlo nella pratica», conclude il presidente del Cni.

Per i professionisti della progettazione maggio è stato un mese difficile. Il monitoraggio Oice/Informatel (a cu-

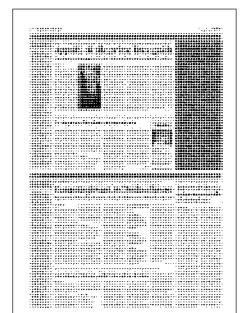
### I BANDI

A maggio il valore delle gare di progettazione è calato del 49,3% rispetto allo stesso mese del 2015: effetto codice per l'Oice

ra del centro studi delle società di ingegneria) segnala che il valore dei bandi è crollato del 49,3% rispetto allo stesso mese dell'anno prima: 21 milioni di importo complessivo a base d'asta contro i 41,5 milioni del maggio 2015. Il numero dei bandi risulta invece in crescita (+23,5%), ma a prezzo di un crollo del valore medio: 59 mila euro contro 143.654 euro del maggio 2015.

«Questo calo - ha osservato il presidente dell'Oice, Gabriele Scicolone - è preoccupante ma non del tutto allarmante se sarà limitato nel tempo; va inquadrato in questa "fase di transizione" dovuta all'entrata in vigore del nuovo codice appalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Autorità anticorruzione sta pubblicando le linee guida attuative del dlgs 97/2016

## Ordini professionali trasparenti Ma i consiglieri non devono pubblicare i loro patrimoni

DI GABRIELE VENTURA

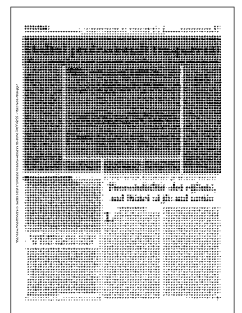
In arrivo le linee guida anticorruzione per gli ordini professionali. Le pubblicherà a breve Anac per dare istruzioni ai Consigli nazionali e a quelli locali in merito al decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016, che rivede e semplifica le disposizioni contenute nel dlgs n. 33/2013 in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, e che entrerà in vigore domani. Gli ordini, e in generale le pubbliche amministrazioni alle quali si rivolge la normativa, avranno sei mesi di tempo per adeguarsi, quindi fino al 23 dicembre 2016. È quindi prevedibile che, a partire da gennaio 2017, scatteranno i controlli da parte dell'Autorità per verificarne l'attuazione. Per questo, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, l'Autorità nazionale anticorruzione sta per pubblicare delle istruzioni ad hoc per gli ordini professionali, recependo alcune delle istanze delle categorie. La novità più rilevante, comunque, resta l'esclusione, per i componenti degli ordini, dell'obbligo di pubblicazione dei patrimoni e dei redditi professionali. Per il resto, i consigli nazionali e gli ordini locali sono tenuti a pubblicare sul proprio sito internet tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di accesso civico, garantendone l'accesso e la fruizione gratuita. Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, nella home page dei siti istituzionali degli ordini deve essere collocata un'apposita sezione

denominata «amministrazione trasparente», al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati. All'interno della sezione, poi, devono essere messi in chiaro i dati sui pagamenti, permettendone la consultazione in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari. I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria, inoltre, restano pubblicati per un periodo di cinque anni, che decorre dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli obblighi di pubblicazione riguardano in particolare la dotazione organica e il costo del personale a tempo determinato e non, i bandi di concorso e i dati sulla contrattazione collettiva. Gli ordini sono inoltre tenuti alla pubblicazione del bilancio, preventivo e consuntivo, e del piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, dei dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione. Soddisfazione da parte della presidente del Cup, Marina Calderone (consulenti del lavoro) per l'esclusione dell'obbligo di pubblicazione di patrimoni e redditi professionali.

—© Riproduzione riservata—

### Gli obblighi anticorruzione in pillole

<b>Cosa pubblicare nei siti istituzionali</b>	Documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni
<b>Diritto di accesso</b>	Chiunque ha il diritto di accedere alle informazioni direttamente e immediatamente, senza autenticazione e identificazione
<b>Amministrazione trasparente</b>	Ciascuna amministrazione pubblica sul proprio sito i dati sui propri pagamenti e ne permette la consultazione in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari
<b>Durata dell'obbligo</b>	Dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo
<b>Responsabile della trasparenza</b>	Il nominativo del responsabile della trasparenza è indicato nel Piano triennale
<b>Organismi indipendenti di valutazione</b>	Verificano la coerenza tra gli obiettivi del Piano triennale e quelli del Piano della performance
<b>Adeguamento</b>	Il termine per adeguarsi alle modifiche introdotte dal decreto è di sei mesi dalla sua entrata in vigore (23 dicembre 2016)



**Anac.** Inizia il varo dei provvedimenti attuativi del Dlgs 50/2016, rinviati gare sottosoglia e commissari

# Appalti, ok alle prime linee guida

## Cantone: preoccupato dal calo dei bandi ma non è colpa del codice

**Mauro Salerno**

ROMA

■ L'Autorità Anticorruzione ha dato il via libera ai primi cinque provvedimenti attuativi del nuovo codice degli appalti.

Si tratta delle linee guida per l'affidamento dei servizi di ingegneria, per l'assegnazione delle gare con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa e dei tre "manuali" destinati a guidare le attività dei responsabili del procedimento di gara (Rup) dei direttori lavori e dei direttori dell'esecuzione del contratto nel campo dei servizi pubblici. Rispetto al pacchetto dei primi sette provvedimenti attuativi messi in consultazione a maggio restano per ora fuori due delle linee guida più attese: quelle relative alla gestione degli appalti sotto le soglie euro-



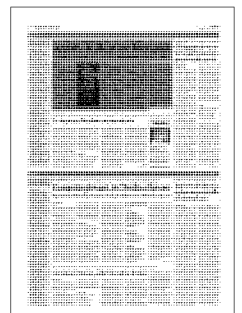
Anticorruzione Raffaele Cantone

pee e gli indirizzi per la nomina delle commissioni di gara esterne alle amministrazioni. «Su questi due provvedimenti abbiamo ricevuto un quantità enorme di contributi spesso in contraddizione tra loro - ha spiegato il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, in un'audizione congiunta delle commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato sull'attuazione del codice - Dobbiamo avere il tempo di esaminarli in modo serio». La previsione comunque è quella di licenziare definitivamente le linee guida sui contratti sottosoglia «nel Consiglio dell'Autorità che si terrà la prossima settimana», ha spiegato Cantone. Subito dopo, «nella prima settimana di luglio» arriverà il documento sui commissari di gara. Entro l'estate saranno infine licenzia-

te le altre tre linee guida ancora in consultazione (rating di impresa, esclusioni dalle gare e partenariato pubblico-provato). Anche se non è strettamente previsto dal codice, tutte le linee guida, ha sottolineato Cantone, saranno inviate per un parere alle commissioni parlamentari così come al Consiglio di Stato.

Al centro dell'audizione le difficoltà incontrate da stazioni appaltanti e imprese in questa prima fase di attuazione del nuovo codice. Cantone non ha nascosto «la preoccupazione per il blocco delle gare», ma ha anche sottolineato di non rilevare alcuna «giustificazione giuridica» all'impasse, «visto che in assenza delle linee guida resta interamente operativo il vecchio regolamento appalti, che le amministrazioni non dovrebbero avere difficoltà ad applicare». In ogni caso, ha aggiunto, speriamo che «con l'arrivo degli indirizzi sull'offerta più vantaggiosa, la situazione si sblocchi».

Su un piano più politico Cantone ha ribadito che «Parlamento e Governo hanno fatto un lavoro molto buono sul nuovo codice». E ha invitato a non fare passi indietro sulla scelta di limitare il massimo ribasso e di mandare in gara i lavori solo su progetto esecutivo, vietando l'appalto integrato. «Non vorrei che le preoccupazioni sull'obbligo di mandare in gara i progetti esecutivi siano strumentali e vengano da qualcuno che ha capito che è finita la pacchia delle varianti e delle riserve», ha concluso il numero uno dell'Anticorruzione.



Cantone: pronte le prime linee guida

## Codice appalti in attuazione

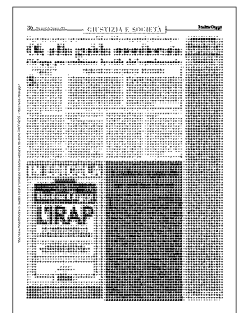
DI ANDREA MASCOLINI

**L'**Autorità nazionale anticorruzione ha approvato i primi cinque provvedimenti di soft law attuativi del nuovo codice dei contratti pubblici; al via le regole per servizi di ingegneria e architettura, responsabile del procedimento e offerta economicamente più vantaggiosa che saranno a breve sul sito [www.anticorruzione.it](http://www.anticorruzione.it); e Raffaele Cantone difende la riforma degli appalti nonostante il calo dei bandi. È quanto emerso dall'intervento svolto ieri dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, presso le commissioni riunite di camera e senato per fare il punto sul decreto 50/2016 e sulla sua attuazione.

Due provvedimenti sono proposte indirizzate al ministero delle infrastrutture e tre sono vere e proprie linee guida: quelle sull'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, sul Rup e sul criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa che sono state approvate ieri dal consiglio dell'Autorità e che sono in via di pubblicazione sul sito dell'Anac e di trasmissione alle camere (ma non sono previsti pareri, in base all'articolo 213, com-

ma 2 del decreto 50/2016). Si tratta di provvedimenti particolarmente attesi anche perché l'abrogazione del dpr 207/2010 ha lasciato un vuoto normativo. Cantone ha anche annunciato che la prossima settimana il consiglio Anac dovrebbe approvare le linee sui contratti «sottosoglia», anch'esse molto attese, e che prima dell'estate dovrebbero uscire le altre tre linee guida messe in consultazione a maggio; però il tema vero, ha detto in commissione Cantone, «è che ci vuole più di un mese per portare a termine la procedura perché sono moltissime le osservazioni pervenute sulle bozze di linee guida». Cantone ha poi espresso preoccupazione per la prima fase di attuazione del codice perché «è giunta voce, da più parti, della riduzione del numero delle gare d'appalto». Ciononostante il presidente Anac non ritiene giustificabile la situazione. Anche per l'obbligo di appaltare i lavori sulla base del progetto esecutivo Cantone ha chiarito che «nonostante sia un problema per le amministrazioni è la scelta corretta: se ben fatto può rendere meno discrezionali le valutazioni che attengono alla scelta dell'offerta più vantaggiosa.»

—© Riproduzione riservata—



**Le valutazioni.** Ance e Federcostruzioni: mercato bloccato, bisogna dare alla Pa il tempo di digerire le novità e dotarsi dei progetti esecutivi

# Le imprese chiedono una moratoria

■ Congelare l'applicazione del nuovo codice appalti fino al primo gennaio del 2017. La richiesta di spostare in avanti di almeno sei mesi l'applicazione del Dlgs 50/2016, entrato in vigore lo scorso 19 aprile, era nell'aria da giorni. A chiederla, dopo i dati che hanno fotografato il crollo dei bandi di gara (valori crollati dell'85% a maggio in base ai dati del Cresme) testimoniando le difficoltà delle stazioni appalti nell'attuare le nuove norme, è stato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) Claudio De Albertis.

«I dati di mercato - ha detto De Albertis - dimostrano che digerire le novità non è così semplice. Tanto le stazioni appaltanti che le im-

prese vivono un momento di profonda confusione. Serve un periodo transitorio e mi pare che il primo gennaio 2017 possa essere una misura ragionevole».

Alla richiesta, arrivata nel corso di un convegno su concorrenza e mercato organizzato da Federcostruzioni a Roma, si è subito associato il presidente della federazione che riunisce oltre 30 mila imprese che ruotano al mondo dell'edilizia,

## CONFRONTO

**Pitruzzella:** trasformare il Ddl annuale in un decreto legge  
**Zanetti:** concorsi di idee per le valorizzazioni degli asset immobiliari

Rudy Girardi. «Serve più tempo, anche per permettere alle amministrazioni di dotarsi dei progetti esecutivi, visto che ora sono state vietate le gare per gli appalti integrati di progettazione e costruzione».

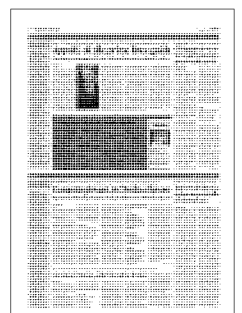
Pur confermando le valutazioni positive sull'impianto complessivo delle nuove norme sui contratti pubblici non sono mancate i rilievi critici su alcuni aspetti puntuali come il tetto al subappalto o la timidezza degli interventi a favore delle Pmi.

Meno favorevoli le osservazioni relative al Ddl sulla concorrenza che, dopo mesi di stop, ha ripreso da poco il cammino in commissione al Senato. Rilievi condivisi anche dal presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella, che ha annunciato una nuova segnala-

zione sul disegno di legge annuale per le liberalizzazioni. Al centro ci sarà la richiesta di trasformare il Ddl in un decreto legge per sottrarre le misure sulle liberalizzazioni alle azioni delle lobby in Parlamento. Da parte sua il vice ministro all'Economia Enrico Zanetti ha invece annunciato novità sulle valorizzazioni immobiliari gestite tramite Sgr. A gestire le operazioni in prima battuta saranno sempre le società di gestione di risparmi. Ma «l'affidamento delle operazioni di trasformazione dovrà avvenire sempre con gara». Non solo. «Per scegliere i progetti si faranno concorsi di idee», ha annunciato Zanetti.

**Mau.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Approvata la direttiva antitaxavoidance (Atad). Da recepire entro il 31 dicembre 2018

## Elusione, ecco le regole Ue Sugli interessi passivi prevale la normativa nazionale

DI VALERIO STROPPIA

28 stati dell'Unione europea dicono sì alla direttiva contro l'elusione fiscale delle aziende multinazionali. Anche se per arrivare al consenso unanime, necessario quando si tratta di tributi, non sono mancati i compromessi. Uno su tutti quello sulla quota degli interessi passivi fiscalmente deducibili, per i quali i paesi già dotati di una normativa specifica potranno continuare ad applicarla fino al 2024. Ma anche la cosiddetta «switch over rule» è venuta meno: l'idea originaria di tassare in modo ordinario i dividendi percepiti da società Ue qualora gli utili non avessero scontato un prelievo «adeguato» in capo alla società extra Ue erogante è tramontata di fronte al rischio, evidenziato da alcuni stati, di causare doppie imposizioni a carico delle proprie aziende.

Questo l'esito della trattativa comunitaria, dopo che durante l'Ecofin di venerdì scorso non erano mancati contrasti di vedute sul testo della direttiva proposto dalla Commissione europea nel mese di gennaio (si veda *ItaliaOggi* del 18 giugno 2016). Era stato il Belgio, in particolare, a evidenziare che il regime di indeducibilità degli interessi passivi pagati infragruppo fosse più punitivo di quello raccomandato dall'Ocse nel pacchetto Beps. Da qui l'alleggerimento della misura e l'introduzione di un regime transitorio di cinque anni.

Al termine di una procedura di silenzio-assenso, conclusasi senza osservazioni nella notte tra lunedì e martedì, si è formato così il consenso politico sul provvedimento, con

alcune modifiche nel merito e ulteriori richieste a Bruxelles, anche in materia di Iva e strumenti finanziari ibridi extraeuropei (si veda tabella in pagina).

Oltre all'intervento sugli interessi, le colonne portanti della direttiva restano il regime di exit tax per le aziende che trasferiscono la propria residenza fiscale in un altro stato, l'introduzione di una clausola generale antiabuso e la stretta sul meccanismo delle Cfc (tassazione dei redditi prodotti dalle società controllate estere). Tutte tematiche sulle quali l'Italia, anche grazie alle modifiche apportate lo scorso anno con il dlgs n. 147/2015, risulta per lo più allineata alle best practice internazionali.

«L'accordo di oggi segna un

duro colpo contro l'elusione dell'imposta societaria», ha spiegato ieri il commissario europeo per gli affari economici e monetari, Pierre Moscovici, «troppo a lungo alcune aziende hanno approfittato del disallineamento tra i sistemi fiscali dei diversi stati evadendo miliardi di euro. Mi congratulo con gli stati membri che stanno combattendo questo fenomeno con decisione, lavorando insieme per apportare le modifiche necessarie affinché queste aziende paghino la loro giusta percentuale di tasse sui profitti».

Bruxelles ha anche ringraziato la presidenza di turno olandese dell'Ue per l'impegno profuso nella ricerca dell'intesa.

Il pacchetto di misure va-

rato dal Consiglio europeo tornerà ora all'esame del Parlamento, che però avrà un ruolo esclusivamente consultivo. La direttiva dovrebbe vedere la luce entro pochi mesi, mentre gli stati membri avranno tempo fino alla fine del 2018 per emanare la legislazione attuativa. Si ricorda che nel meeting dei ministri economici dei 28 stati membri sono state fornite stime sull'elusione che parlano di 70 miliardi di euro annuo complessivamente sottratti alle casse erariali.

### Il pacchetto di misure approvato dai Ventotto

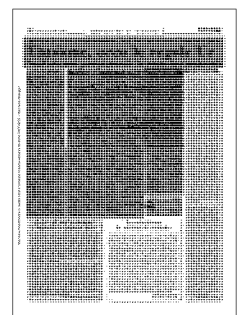
La direttiva antielusione dovrà essere recepita dagli stati membri entro il 31 dicembre 2018, per entrare in vigore dal 1° gennaio 2019

Un anno in più di tempo per recepire l'articolo 5 in materia di exit tax. Mentre sugli interessi passivi (articolo 4) i paesi che hanno già un regime di deducibilità non meno rigoroso di quello previsto dalla direttiva potranno continuare ad applicare la norma domestica fino al 31 dicembre 2023

La Commissione europea si impegna a presentare entro la fine del 2016 una proposta legislativa che consenta agli stati membri di derogare alle regole ordinarie in materia di Iva; per contrastare le frodi, i governi potranno introdurre un reverse charge generalizzato nelle operazioni domestiche di importo superiore a una determinata soglia

L'Ecofin chiede alla Commissione Ue di presentare entro ottobre 2016 una proposta sugli strumenti finanziari ibridi che coinvolgono giurisdizioni terze, al fine di introdurre meccanismi antiabuso non meno efficaci di quelli raccomandati dalla Action 2 del Beps; l'obiettivo dei ministri è raggiungere l'accordo entro fine anno

Gli stati membri e la Commissione monitoreranno l'implementazione del Beps a livello globale per assicurarsi che l'Ue non venga a trovarsi in una situazione di svantaggio competitivo sotto il profilo fiscale



# I cinque ragazzi che vogliono conquistare Marte



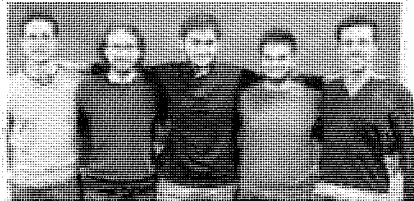
ANTONIO LO CAMPO

**I**l progetto ha un nome storico e bene augurante: Gemini. Il riferimento è al programma della Nasa che a metà Anni 60 spalancò le porte al Programma Apollo per la conquista della Luna. Ora un altro Gemini punta a fare da apripista per la conquista umana di Marte: è una gara promossa dalla Mars Society, presieduta da Robert Zubrin, che si terrà a Washington dal 22 al 25 settembre. Saranno protagoniste 10 squadre di studenti universitari di mezzo mondo, compresa una italiana, il «Fato Mars Team», composta da cinque ragazzi del corso di Ingegneria Aerospaziale del Politecnico di Torino.

I cinque sono Gianluca Benedetti, Erik Garofalo, Francesco Marino, Luigi Mascolo e Dario Riccobono. «Abbiamo pensato a tutti gli aspetti, dalla protezione dalle radiazioni ai sistemi bio-rigenerativi», spiega Marino. Tutto deve basarsi su tecnologie credibilmente disponibili entro la data di lancio. «Il modulo abitativo sarà gonfiabile

- aggiunge Riccobono -, con 330 metri cubi di volume», mentre la finestra di lancio è per il luglio 2020, con rientro nel febbraio 2022. Una missione di 584 giorni, con un fly-by di Marte. Niente atterraggio, ma un sorvolo ravvicinato.

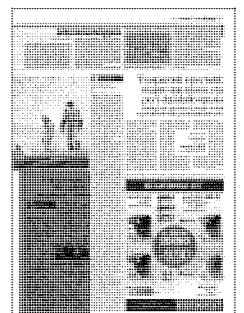
«Quanto ai mezzi, l'opzione sono due lanciatori Falcon Heavy di SpaceX - sottolinea Mascolo -: uno porterà in orbita il modulo gonfiabile e quello con i rifornimenti, sul modello del Cygnus costruito da Orbital



Francesco Marino, Dario Riccobono, Gianluca Benedetti, Erik Garofalo, Luigi Mascolo

Atk e Thales Alenia Space, mentre l'altro la capsula con due astronauti». Anche il ritorno è stato studiato per ridurre la permanenza degli astronauti nello spazio. «Abbiamo previsto un fly-by con Venere - chiarisce Garofalo -, e, quando l'astronave arriverà in prossimità della Terra, compirà delle manovre di "aerobraking" per attraccare alla Stazione Internazionale». E i costi? Risponde Benedetti: «Un miliardo e mezzo di dollari, un prezzo ragionevole».

© BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI



**Occupabilità.** A due anni dal lancio prevalgono i tirocini che hanno interessato 170mila ragazzi

# Garanzia giovani, in 73mila al lavoro

## Superato il primo target di spesa certificata dalla Ue con 150 milioni di euro

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Tra quanti hanno usufruito del programma Garanzia giovani, in 170mila hanno svolto un tirocinio extracurricolare, e in 73mila hanno trovato un'occupazione dipendente.

Lo rileva l'Isfol nel monitoraggio del programma cofinanziato per complessivi 1,5 miliardi dall'Unione europea, rivolto a migliorare l'occupabilità dei giovani italiani nella fascia dai 15 ai 29 anni, i cosiddetti Neet (not in education, employment or training) che non lavorano, non studiano e sono fuori da ogni ciclo di formazione e istruzione. A poco più di due anni dall'annuncio di Garanzia giovani, ecco in sintesi il bilancio del programma - la cui attuazione è stata finora oggetto di forti polemiche -, che è stato presentato ieri: si sono registrati nel portale in oltre 1 milione, ma dopo le cancellazioni ne sono rimasti in 982mila (il 57% del bacino potenziale di Neet); tra questi in 855mila si sono mostrati disponibili alla presa in carico da parte dei servizi per il lavoro, avvenuta per 630mila

utenti registrati al sito. Con la presa in carico, al giovane vanno offerti servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro individualizzati, inserimento in percorsi di istruzione, formazione o un'esperienza di lavoro. Quasi la metà dei giovani si è recata per la prima volta presso il centro per l'impiego (o l'

### IL RISULTATO

Il ministro Poletti: «Chiesto il rifinanziamento per 20 miliardi al 2020». Sacchi (Isfol): «Più chance occupazionali per chi partecipa al programma»

Agenzia per il lavoro) presso il quale va stipulato il patto di servizio. Al 31 marzo per poco più di 265mila giovani presi in carico dai servizi è stato avviato un intervento di politica attiva (circa il 42%) e in 197mila hanno terminato il percorso.

Quali opportunità sono state offerte? Il tirocinio extracurricolare è l'intervento più diffuso, rappresenta il 64% delle azioni avviate

(quasi 170mila giovani), seguito a distanza dall'accompagnamento al lavoro con l'11% (ha coinvolto 29mila giovani) che presenta valori analoghi alla formazione (per inserimento lavorativo o reinserimento). Sul versante dell'occupazione il monitoraggio riguarda solo il lavoro dipendente, escludendo lavoro autonomo e l'autoimpiego. In 73.289 sono occupati dopo aver concluso il programma (pari al 37,8% degli interessati), mentre 115.559 sono gli occupati che non hanno concluso il programma (il 21,2% degli interessati). «Il tasso di inserimento nel lavoro vuol dire che chi partecipa al programma ha più chance occupazionali dei giovani che non l'hanno avviato o concluso», ha spiegato Stefano Sacchi, commissario dell'Isfol, aggiungendo che circa un terzo dei giovani ha trovato lavoro ad un mese dalla conclusione del percorso, il 40% a tre mesi e il 43% a sei mesi.

L'Isfolevidenziacomesiastato superato il primo target comunitario fissato in 10 milioni di euro di spese certificate e rendicontate

al 23 maggio, con oltre 150 milioni di spesa certificata, nonostante alcuni scostamenti regionali (Calabria, Campania e Puglia sono distanti dal target). I prossimi obiettivi da raggiungere sono 835 milioni di euro (2017) e 1,5 miliardi (2018). Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha ricordato che il governo italiano ha proposto il rifinanziamento di Garanzia giovani per complessivi 20 miliardi di euro al 2020: «Per il periodo transitorio che potrebbe restare scoperto prima del rifinanziamento Ue - ha aggiunto il ministro - stiamo lavorando ad un accordo con le regioni per mettere nostre risorse, per continuare a far marciare la macchina in attesa dei rifornimenti europei». D'accordo l'assessore al Lavoro della Toscana Cristina Grieco, coordinatrice delle regioni per Garanzia giovani, che ha proposto «l'inserimento nel programma anche dei rifugiati e dei minori non accompagnati». Per 15 stelle «è un bluff, i dati sconfessano le menzogne del governo».

### I DATI

**57%**

#### Tasso di copertura

I giovani registrati al programma al 31 marzo sono oltre 982mila, pari al 57% degli 1,7 milioni di 15-29enni di neet che non lavorano, non studiano e non fanno formazione.

**64,4%**

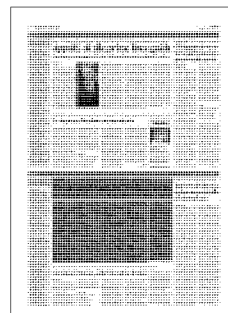
#### Prevale il tirocinio

L'intervento più diffuso è il tirocinio extracurricolare, che ha interessato 169.884 giovani (il 64,4%).

**37,8%**

#### Occupati dopo il programma

Sono 73.289, ovvero tra 100 giovani che hanno completato il programma il 37,8% è occupato, mentre tra i registrati nel complesso gli occupati sono 22.




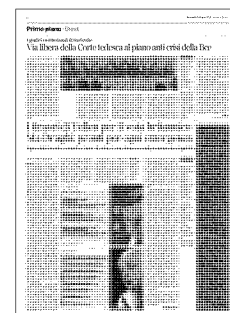
 **Consiglio europeo**

## E l'Ue avvia la stretta sul fisco «facile» delle multinazionali

di **Giuliana Ferraino**

Via libera alle nuove regole Ue vincolanti per contrastare le pratiche di evasione ed erosione fiscale da parte delle multinazionali. Il Consiglio europeo ha formalizzato l'accordo raggiunto nell'ultima riunione Ecofin venerdì scorso a Lussemburgo, per dare un giro di vite all'aggressiva pianificazione fiscale da parte dei gruppi come Apple, Google e Amazon, che sfruttano le differenze e i buchi nella legislazione e nei sistemi fiscali dei vari Stati membri per pagare meno tasse. La nuova direttiva, che fa parte del «Pacchetto anti evasione» proposto a dalla Commissione a gennaio sulla scia degli standard globali messi a punto dall'Ocse, riguarda tutti i soggetti corporate, incluse le filiali di società stabilite in Paesi terzi. La direttiva introduce limiti agli interessi che l'impresa può dedurre nell'anno fiscale, per scoraggiare le società a finanziarsi nelle giurisdizioni ad alta tassazione attraverso il debito e poi trasferire gli interessi alle filiali residenti in giurisdizioni a bassa tassazione. Inoltre viene stabilita una «exit tax» o tassa di uscita, per impedire che un gruppo rilocalizzi gli asset in una giurisdizione in cui le aliquote sono più convenienti, senza che cambi la proprietà. Norma che avrà valore anche per la proprietà intellettuale o i brevetti, spesso non tassati quando sono trasferiti. Gli Stati membri ora avranno tempo fino al 31 dicembre 2018 per traslare la direttiva nella legislazione nazionale e nei regolamenti, ad eccezione della «exit tax» per la quale la scadenza è il 31 dicembre 2019.

 @16febbraio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





ROBERTO BATTISTON  
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA

I dati della ricerca spaziale devono essere accessibili a tutti. Facilmente, velocemente e in modo trasparente. È l'obiettivo di «Open Universe», il progetto che come presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana ho promosso durante i lavori del «Committee on the Peaceful Uses of Outer Space» a Vienna, presso lo «United Nations Office for Outer Space Affairs». L'iniziativa - è notizia di pochi giorni fa - è stata accolta dall'assemblea di Vienna e sarà al centro dei lavori di «UniSpace+50», che nel 2018 celebrerà i 50 anni dell'Onu dello spazio.

È fondamentale che i dati sull'Universo, raccolti e analizzati dalle varie agenzie spaziali con fondi pubblici, debbano essere disponibili a tutti. Il mondo, per complessità e velocità, è affascinante e inquietante allo stesso tempo: la rivoluzione di Internet ha caricato le nostre vite di ritmi che mai l'umanità aveva sperimentato, portandoci un'immensa quantità di informazioni. Oggi, mediamente, ogni 60 secondi vengono fatti 350 mila tweet, caricate su YouTube 300 ore di video e inviate 171 milioni di email.

Viviamo nell'era dei Big Data. Questi numeri ci mostrano che siamo arrivati ad un punto di svolta nel rapporto con la tecnologia e con la scienza, fattori che sono alla base della vita contemporanea. Di conseguenza le conoscenze scientifiche e tecnologiche devono essere un patrimonio di tutti, il più possibile accessibile a tutte le latitudini e a tutti gli strati sociali. Se alla fine del mondo bipolare si è pensato che l'economia fosse la strada per la democrazia e che le istituzioni politiche avrebbero poi seguito - teoria che ha avuto non poche smentite, come nel caso euro - oggi il miglioramento delle condizioni di vita passa dalla possibilità di accedere, capire e utilizzare i Big Data. È il nuovo petrolio che dobbiamo estrarre e distribuire per far funzionare le nostre società. In particolare quelli scientifici, che sono il patrimonio alla base della conoscenza che porta alle innovazioni tecnologiche e

# Trasparenti e per tutti: si apre una nuova era per i dati dallo spazio

## Dal Big Data prodotto da sonde e robot un patrimonio dalle potenzialità immense

sociali. Anche chi non fa parte della comunità scientifica deve poter utilizzare con facilità i Big Data scientifici. La scienza non solo deve essere libera, ma democratica. «Vaste programme messieurs», avrebbe detto il generale de Gaulle.

Perché si tratta di una sfida importante, sulla quale si gioca lo sviluppo sostenibile delle società in un pianeta bellissimo ma fragile, che con risorse limitate e deve assorbire una crescita demografica che, secondo l'Onu, ci porterà nel 2050 ad essere 9,6 miliardi, contro i 7,2 di oggi. Allo stesso tempo non dobbiamo dimenticare che scienza e tecnologia rimangono il terreno dove si svolge la competizione tra le nazioni, competizione che, oltre alle ricadute economiche, include quelle militari e strategiche.

Oggi il mondo è cambiato e anche il modo di lavorare e di competere nello spazio. La Stazione Spaziale Internazionale è la prova di questa nuova epoca di globalizzazione, competitiva e collaborativa. La risoluzione 70/82 dell'Onu ha ribadito che l'utilizzo delle tecnologie spaziali deve essere promosso nell'ambito del raggiungimento degli obiettivi di progresso culturale, sociale ed economico stabiliti nella Dichiarazione del Millennio e nell'Agenda 2030 per

lo Sviluppo Sostenibile. In questo quadro «Open Universe» è un'iniziativa che mira a promuovere e a diffondere a livello globale la scienza spaziale e l'astronomia. L'obiettivo è garantire quantità e qualità nel continuo flusso di dati spaziali, rendendoli adatti ad una facile utilizzazione, stimolando la promozione di nuovi servizi in grado di essere fruiti tramite Internet, migliorando trasparenza, accuratezza e velocità nell'ac-

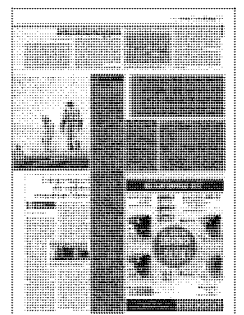
quisizione dei dati stessi.

Quello di Vienna è stato il primo passo di una sfida che vede coinvolta l'Asi. Una sfida per la quale bisognerà costruire il consenso di tutti i Paesi. Un lavoro fondamentale per valorizzare la ricchezza dei dati che ci arrivano senza sosta dallo spazio. Solo così riusciremo a estrarre valore da questa conoscenza e faremo in modo che il beneficio ricada sull'umanità.

Roberto  
Battiston  
Fisico

RUOLO: È PROFESSORE DI FISICA  
SPERIMENTALE ALL'UNIVERSITÀ  
DI TRENTO E PRESIDENTE  
DELL'AGENZIA SPAZIALE ITALIANA

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



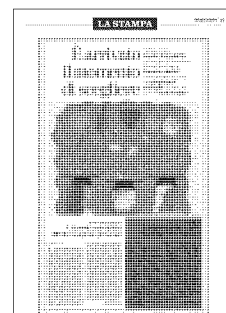
## Per chi punta sul lavoro Digitale e made in Italy ma anche cibo e turismo

WALTER PASSERINI

**M**ezzo milione di ragazzi affamati di futuro e di speranze. Due su tre sceglieranno di proseguire gli studi, soprattutto nelle università; uno su tre cercherà di salire il più presto possibile sulla giostra del lavoro e delle professioni. La scelta di che cosa fare dopo la maturità è una delle grandi prove della vita, influenzata dall'ambiente in cui si è nati e si vive, dagli amici, dalle famiglie, dal caso, dai progetti, dai desideri, dalle convenienze e dalla razionalità. I giovani che non si rassegnano a finire nell'esercito dei Neet (coloro che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione) attraverseranno in pieno due rivoluzioni, che sono già cominciate: la rivoluzione delle tecnologie e la rivoluzione dei saperi e delle professioni. Non dovranno lasciarsi impaurire né dai catastrofisti né dagli illusionisti, che diranno: "I robot

vi ruberanno il lavoro"; oppure, "Questi sono i mestieri del futuro". In realtà, i robot diventeranno amici e parte integrante del paesaggio e serviranno a stare meglio se incroceranno beneficamente le tradizioni; quanto alle professioni del futuro si può solo ammettere che in gran parte oggi non le conosciamo. Le antiche filiere che dalla scuola portavano al lavoro hanno perso smalto, mentre a dominare saranno soprattutto le culture meticce, che si mescoleranno tra di loro e inventeranno nuove positive connessioni. Il bacino dei professionisti continuerà ad assorbire medici, notai, commercialisti, architetti e avvocati, che staranno sul mercato se accetteranno il matrimonio con le tecnologie. E molti conosceranno la free lance generation, quella dei professionisti che assomigliano sempre di più agli imprenditori.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI  
CONTINUA A PAGINA 33



## Scelgo il lavoro E i professionisti saranno sempre più imprenditori

WALTER PASSERINI  
SEGUE DA PAGINA 29

Lo scenario tracciato dagli esperti di mercato del lavoro oggi ci propone una serie di settori che avranno sviluppo, su cui orientare competenze e ambizioni. Il primo è il grande settore del digitale, che attrarrà e formerà molte risorse. In Italia il digitale sta ancora cercando di crescere e di espandere la sua potenza, ma il percorso è chiaro e lo renderà la stella polare che guiderà il cammino. Il web già oggi cerca persone e profili che non riesce a trovare; questi profili vanno dai gestori dei big data (data scientist) agli specialisti dell'Internet delle cose, in cui le macchine si parlano e agiscono tra di loro, dai programmatori di nuovi linguaggi ai maker, dagli artigiani digitali ai professionisti dell'Industry 4.0 e della nuova automazione. Anche il blocco dei settori che hanno fatto grande il nostro paese continuerà a macinare: dal fashion al design, dal cibo alla moda, ma dovrà continuamente innovare, se vuole restare all'altezza del miglior made in Italy. Inoltre il grande alveo del green e dell'ambiente produrrà un esercito che va dagli specialisti di bio-edilizia ai professionisti delle energie rinnovabili, dai tecnici ambientali ai creatori di nuovi materiali, eco-compatibili ed eco-sostenibili. Mentre il serbatoio dei beni culturali e del turismo di qualità incrocerà il valore delle tradizioni (quel marchio Italia che molti an-

cora attrae) con le mille potenzialità di invenzione e di ibridazione permesse dalle nuove tecnologie, confermando la cultura come driver del valore del nostro patrimonio paesaggistico e culturale. A questi settori si aggiungono poi, da un lato, le specializzazioni del nuovo welfare, che crea molte professioni di cura, tradizionali e nuove, che vanno da geriatri, badanti e operatori della salute (terapisti, dietologi, infermieri professionali) a fundraiser e consulenti previdenziali; e, dall'altro, un mondo che passa sotto il nome di economia circolare, che del riuso, del riciclo e delle riparazioni, della terra, degli attrezzi e delle costruzioni ha fatto i propri campi di battaglia e di espansione.

Ai ragazzi che non hanno paura del futuro e dell'incertezza si può solo ricordare che molte sono le sfide da vincere nel campo del lavoro. La prima è sapersi distinguere tra i contratti di lavoro che servono a fare esperienza e a mettere fieno previdenziale in cascina, rifiutando il lavoro irregolare. La seconda è quella di misurarsi anche con il lavoro manuale. La terza è quella di scegliere bene l'area professionale in cui formarsi e continuare a studiare.

## Uno su tre decide di non continuare

© BY NC ND ALCUN# DIRITTI RISERVATI

 L'Autorità energia



«Rete idrica vetusta  
un quarto ha più  
di mezzo secolo»

di **Andrea Ducci**

**ROMA** La nuova cifra dell'Autorità per l'energia, il gas e il sistema idrico sarà contrassegnata da un'attività svolta su tre diversi poli: energia, ambiente e reti energetiche ed ambientali. A evidenziarlo è il presidente dell'Authority, Guido Bortoni (foto), nella relazione annuale, ricordando, tra l'altro, il nuovo acronimo Arera (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente). Nel perimetro di attività resteranno, comunque, immutate le finalità perseguite finora: promozione della concorrenza, presidio sulla qualità dei servizi e tutela dei consumatori. Nel settore elettrico Bortoni rammenta la problematica relativa alle tariffe di rete applicate nel mercato tutelato: «Un'iniquità economica per i consumatori. Che fa coincidere, contro ogni statistica, chi consuma poca energia con i non abbienti». L'introduzione di una reale liberalizzazione, attraverso il mercato libero, a partire dal 2018, consentirà ai consumatori di beneficiare di una riforma che supera

una «criticità conclamata da alcuni decenni». Sul versante del mercato retail dell'energia la relazione aggiunge che l'installazione dei contatori 2G di nuova generazione «risanerà la fatturazione dalle patologie riscontrate» fino ad oggi. I nuovi misuratori consentiranno una fatturazione con consumi «per certo effettivi, nonché il fiorire, nel mercato libero di offerte, tra cui il prepagato». Bortoni sottolinea, del resto, che l'obiettivo è «la comparabilità al 100% di almeno un'offerta standard di fornitura per ciascun venditore sul mercato libero in concorrenza solo sul livello di prezzo». Nel mercato del gas Bortoni riassume i benefici della riforma varata a partire dal 2011, ricordando che i prezzi per i consumatori domestici si sono allineati a quelli del segmento industriale. Restano però, per esempio, i molteplici problemi di misurazione del gas prelevato dai clienti. La relazione richiama, infine, la vetustà della rete idrica italiana: il 24% ha un'età maggiore di 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Energia alternativa.** Nel 2015 realizzati 40mila nuovi impianti fotovoltaici - La potenza installata ha raggiunto quota 18.900 MW

# Rinnovabili, crescita a pieni giri

## In 39 comuni italiani il 100% dell'energia consumata è prodotta da fonti pulite

**Barbara Ganz**

Il 2015 è stato un anno di rilievo per il dibattito sulle politiche internazionali in materia di energia e clima: basti pensare alla Comunicazione della Commissione europea sulla strategia quadro per l'unione dell'energia, oppure alla Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici (COP 21), con l'impegno a fermare il surriscaldamento globale.

Un anno positivo per le energie rinnovabili, dall'eolico al solare, sempre più diffuse anche nei Paesi in via di sviluppo. In Italia, sul fronte del fotovoltaico, nel corso del 2015 il GSE (Gestore dei Servizi Energetici che ricopre, da dieci anni, un ruolo centrale nello sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica a livello nazionale) è stata gestita l'erogazione degli incentivi agli oltre 550mila impianti (per circa 17.700 MW) ammessi ai diversi Conti energia: l'incentivazione dei 21,7 TWh di energia prodotti

### NELLE ISOLE

Impianti di accumulo abbinati a tecnologie smart grid efficientano la produzione elettrica da fonte fossile, Ventotene area laboratorio

ha comportato un costo di circa 6,3 miliardi di euro, in calo rispetto all'anno precedente soprattutto per effetto della rimodulazione degli incentivi stabilita dalla legge 116/2014.

A fine 2014 risultavano installati 648mila impianti fotovoltaici, per una potenza di circa 18.600 MW. Nel 2014 sono stati prodotti 22,3 TWh di energia, dei quali circa 3,5 TWh sono stati autoconsumati. Secondo le stime preliminari pubblicate dal GSE, nel 2015 sono stati installati circa 40mila nuovi impianti fotovoltaici, corrispondenti a circa 300 MW di potenza portando il dato di installato totale a fine 2015 a circa 18.900 MW. Nel 2015 sono stati prodotti quasi 23 TWh di energia e gli autoconsumi dovrebbero essersi attestati intorno ai 4 TWh.

L'ultimo rapporto - l'undicesimo - firmato Legambiente sui Comuni Rinnovabili 2016, che costituisce una mappatura dell'innovazione tecnologica e delle reti a partire dai Comuni italiani, fotografa sviluppo e buone pratiche messe in atto. In 10 anni, la crescita delle fonti "pulite" ha portato il contributo rispetto ai consumi dal 15 al 35,5%, grazie a un modello di produzione distribuito sul territorio con oltre 850mila impianti diffusi da Nord a Sud, dalle aree interne alle grandi città. Questo ha permesso un aumento della produzione e del numero di comuni in cui è instal-

lato almeno un impianto da fonti rinnovabili, che è passato da 356 a 8.047. In particolare, in 2.660 comuni l'energia elettrica pulita prodotta supera quella consumata e sono 39 i migliori comuni italiani individuati da Legambiente dove il mix di impianti diversi permette di raggiungere il 100% di energia da fonte rinnovabile sia per gli usi termici che per quelli elettrici grazie a soluzioni sempre più innovative e integrate, con smart grid, mobilità elettrica, accumulo e con il risultato di avere bollette meno care per imprese e famiglie.

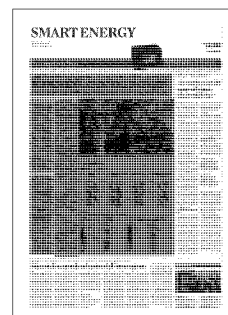
Un settore che porta con sé sviluppo e occupazione: Anie, la federazione che rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche attive in Italia - 1.200 aziende, 56 miliardi di fatturato e 29 miliardi di export - è una realtà ad alto tasso di tecnologia e con una media di investimenti in ricerca e sviluppo che supera il 4% del fatturato aggregato, a fronte di un manifatturiero che si ferma mediamente all'1 per cento.

Non mancano le criticità: gli addetti hanno infatti subito un calo soprattutto a causa delle in-

certezze del quadro normativo, che resta in attesa - ormai da un anno e mezzo - del decreto ministeriale chiamato a fare chiarezza sul nuovo regime degli incentivi per le fonti rinnovabili non fotovoltaiche. E manca ancora all'appello la disciplina per la progressiva copertura del fabbisogno delle isole minori non interconnesse alla rete elettrica nazionale tramite energia da fonti rinnovabili.

Eppure, su questo fronte, le *best practice* cui riferirsi non mancano: Ventotene, ad esempio, al confine fra Lazio e Campania nell'arcipelago delle isole Pontine, una popolazione di circa 750 persone con un notevole aumento del carico elettrico estivo. Qui sono installati quattro generatori diesel, e l'aumento del fotovoltaico residenziale ha provocato problemi di stabilità della rete in termini di frequenza e tensione, parzialmente risolti grazie a un sistema di accumulo elettrochimico che riduce il consumo di gasolio dei generatori diesel. Le altre isole minori italiane, da Pantelleria a Lampedusa, potrebbero avere analoghi benefici grazie ai minori consumi da generatori diesel, conseguenti all'installazione di sistemi di accumulo anche abbinati agli impianti rinnovabili e tecnologie smart grid, in grado di efficientare la produzione elettrica da fonte fossile, aumentare la capacità della rete di connettere impianti di produzione distribuita e di accoglierne la produzione, e migliorare sicurezza e affidabilità del sistema elettrico insulare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



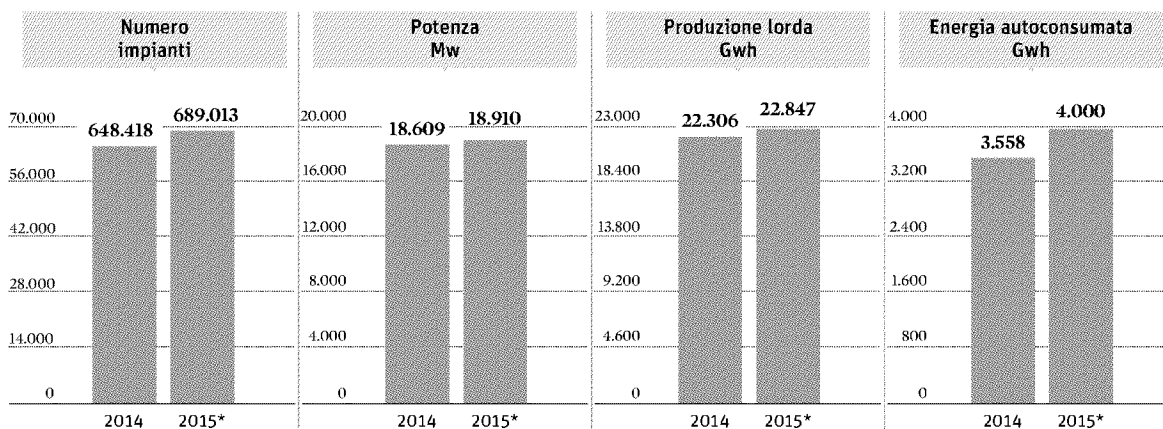


In dieci anni. La crescita delle fonti "pulite" ha portato il contributo rispetto ai consumi dal 15 al 35,5%

## Il quadro delle installazioni

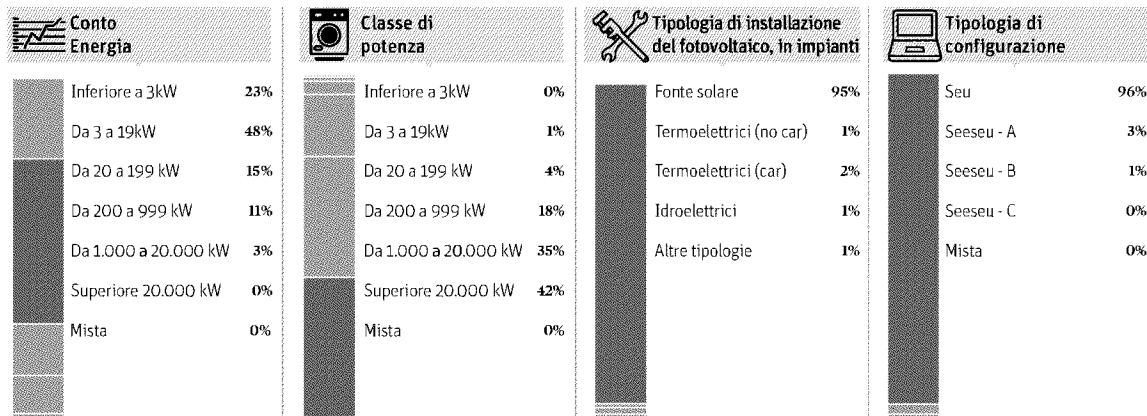
### IL FOTOVOLTAICO

L'installazione in Italia negli ultimi due anni



### L'ACCUMULO

Distribuzione dei sistemi installati su impianti fotovoltaici incentivati per:



(\*) provvisorio

Fonte: Gse

**Le novità.** Alla fiera Intersolar di Monaco si presentano i nuovi prodotti e si fa il punto sulle prospettive per il settore

# Sistemi di accumulo al centro dell'innovazione

Fino al 24 giugno le novità del settore sfilano a Monaco Intersolar, la fiera dedicata all'industria del solare. Al centro degli incontri e dell'attenzione le principali novità, in un clima generalmente positivo: 40mila i visitatori attesi, da 165 Paesi, Italia inclusa. Nel campo dei sistemi di storage, la vicentina Fiamm presenta l'innovativo sistema Res, destinato all'accumulo domestico di energia prodotta da impianti fotovoltaici. L'obiettivo è avere sempre a disposizione l'energia fotovoltaica, anche quando non c'è irraggiamento solare: la capacità modulare del sistema si può adattare alle singole esigenze, massimizzando l'autoconsumo e minimizzando la richiesta di energia dalla rete. La gamma (sei modelli con tensione di sistema da 24 a 48 V, e capacità fino a 12,5kWh) consente di incrementare la quota di energia prodotta dall'impianto e utilizzata per il proprio consumo da un 20-30% fino al 70-80%, aumentando il risparmio complessivo in bolletta. La continuità di fornitura è assicurata anche in caso di black out (oltre che di condizioni climatiche non ideali), e le batterie al Piombo Gel sono caratterizzate da bassa autoscarica (meno del 2% al mese a 20 gradi), assenza di manutenzione, brevi tempistiche di ricarica, per 2.500 cicli di carica e scarica garantiti (corrispondono a circa otto anni di vita utile con un ciclo di carica-scarica al giorno).

L'uso dei sistemi di accumulo diventa cruciale a mano a mano che la produzione aumenta: secondo i dati presentati a Intersolar, proprio circostanze eccezionali come il vento e il sole nei giorni di vacanza in Germania - nei

giorni di Pentecoste venti forti e sole pieno, uniti alla bassa domanda di energia da parte del settore industriale, hanno fatto sì che la Germania andasse vicina a soddisfare il suo intero fabbisogno da fonti rinnovabili - rischiano di diventare un problema, laddove esistono impianti particolarmente vecchi e difficili da controllare. La conseguenza, paradossale, è che il prezzo dell'energia ceduta in questo contesto diventa negativo, vale a dire che chiunque sia nella situazione di cedere energia prodotta dovrebbe pagare i clienti per riceverla. Il Mercom Capital Group (Austin, Texas, Usa) prevede a livello mondiale uno svi-

luppodel fotovoltaico a quota 64,7 gigawatts per quest'anno. Un'espansione che mette al centro, per tutti i partecipanti al mercato, un lavoro dedicato a regolare i flussi di energia a tutti i livelli, dal singolo edificio alla città. Le nuove tecnologie messe a punto nelle università e dalle associazioni dei produttori fanno le loro prime uscite ufficiali e le prospettive dei sistemi di storage sul mercato sono nei dati: Citigroup, in una propria indagine, prevede un mercato globale fino a 240GW per le "battery energy storage solutions", pari a oltre 400 miliardi di dollari (e tale previsione esclude le batterie per la mobilità elettri-

ca). Più prudenti, ma notevoli, le stime di altri centri di ricerca, come Irena IEA e BCG, che collocano entro il 2020 il definitivo decollo dei sistemi di accumulo elettrochimici. E la legislazione anche in Italia si adegua: in Regione Lombardia a febbraio è stata emanata una delibera di Giunta (la 4769/2016) che ha previsto l'incentivazione per la diffusione dei sistemi di accumulo in abbinamento a impianti fotovoltaici di piccola taglia (con rimborsi fino al 50% del costo dell'accumulo fino a 5mila euro). Il bando è uscito il 26 maggio ed è andato esaurito in un'ora, con il budget di 2 milioni di euro interamente prenotato da 587 impianti di storage residenziali abbinabili a fotovoltaico.

B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'APPUNTAMENTO



### Edizione record

Intersolar, avviata 25 anni fa, si tiene a Monaco nel quartiere fieristico (nella foto). Si conclude il 24 giugno, ma già due mesi prima dell'inaugurazione gli spazi erano interamente prenotati

Per questa edizione sono attesi 40mila visitatori da 165 Paesi. L'occasione per fare il punto sul settore e l'industria, dagli edifici smart ai sistemi di accumulo, nel segno di un incremento generalizzato delle rinnovabili

## LE PREVISIONI

I centri di ricerca internazionali collocano entro il 2020 il definitivo decollo dei sistemi di storage elettrochimici



INTERVISTA | Arturo Lorenzoni

## «Le regole tecniche vanno adeguate alla produzione»

■ Gli aspetti normativi, quelli economici e quelli più strettamente tecnologici: mentre le fonti rinnovabili macinano record - in Gran Bretagna, per qualche ora, la produzione solare ha superato quella da carbone: un evento eccezionale - il settore va valutato da differenti punti di vista.

«Per quanto riguarda l'assetto normativo - spiega Arturo Lorenzoni, docente di Economia dell'energia all'università di Padova - scontiamo una grave latitanza, a livello italiano, nella definizione delle regole. Nontanto per quanto riguarda il solare fotovoltaico, che ha una sua forma di convenienza, ma per le altre fonti rinnovabili che mancano di un riferimento normativo atteso da fine 2014. In Germania c'è stato un ampio dibattito, non privo di tensioni, sulle scelte da fare: qui, no».

### E il quadro economico?

«Quello è sorprendente: a livello internazionale si sono svolte gare per l'assegnazione di nuovi impianti, tipicamente della durata di 15 anni, con prezzi dell'energia davvero bassi, al di sotto dei 45 dollari a MWh per il solare. Questo significa che in molte aree del mondo, soprattutto dove la domanda energetica è in aumento, si va con decisione verso la scelta di solare ed eolico come forme più convenienti. Basti pensare all'India, dove un piano governativo affronta la questione dei 200 milioni di persone ancora escluse dalla fornitura di

energia: qui il progetto di costruire grandi centrali cambiando a favore di una produzione più diffusa. Vi è un target per portare a 100 GW la potenza fotovoltaica al 2020, rispetto ai 5 GW previsti in precedenza. Un modello di Paese in forte crescita e che ripensa alle modalità del proprio sviluppo, che sta prendendo piede anche altrove».

### In Italia i posti di lavoro legati alle rinnovabili sono però in calo.

«Padova è un caso emblematico: un intero distretto è nato sull'onda degli incentivi iniziali, e ora non ne resta quasi nulla. Questo non significa che il settore non sia in forte espansione: semplicemente va preso atto che una certa parte di componenti viene prodotta all'estero con costi minori. Pensiamo alla Cina: il governo nel solo 2011 ha messo sul piatto per l'industria solare 32 miliardi di dollari, con prestiti a lungo termine: è chiaro che è impossibile competere con questo genere di potenza. La situazione è simile a quella che si è creata con l'elettronica, la produzione di computer e telefoni cellulari. Resta però tutta la parte della ricerca e della gestione delle reti,

che spesso sono ancora quelle progettate e pensate 30 anni fa e oggi vanno adeguate. Su questo, su tutta la partita dell'innovazione, l'Europa può dire la sua».

### E l'Italia?

«Ci sono ricerche in corso a livello universitario e collaborazioni con le stesse aziende. A Padova, ad esempio, c'è il Polo Fotovoltaico, un centro di ricerca interdipartimentale che coinvolge l'Ingegneria, la Chimica e Fisica per lo studio dei materiali, degli impianti, dell'economia del settore. Il vero problema è mantenere questa ricerca competitiva con la scarsità di fondi pubblici, che sono stati tagliati».

### Quali prospettive sono immaginabili per il settore?

«Tutto è ancora in divenire. Ad esempio, l'evoluzione delle celle di silicio è sorprendente, ogni anno aumentano in rendimento. Salgono i rendimenti e la stabilità di produzione: magari all'esterno non si vede, il pan-

nello sembra sempre lo stesso, ma è come guardare un pc degli anni Novanta e uno attuale: non c'è paragone. Oggi poi si stanno studiando nuovi materiali, alcuni anche a base organica, o altri tipi di polimeri: anche nel campo delle rinnovabili è possibile che intervenga qualche elemento di discontinuità che contribuisca a rivoluzionare e trasformare questo settore».

### Qual è la sfida principale?

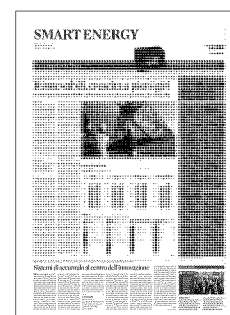
«Adeguate le regole tecniche alle nuove produzioni. Occorre rivedere i meccanismi di gestione della produzione, aumentare la capacità di bilanciare in tempo reale la produzione intermittente e i carichi. Ci sono giornate di sole in cui, con le tecnologie più recenti, si produce e immette in rete grandi quantità di energia. Poi, in poche ore, se arrivano le nubi il contesto cambia completamente. Occorre essere in grado di controllare sovrapproduzioni e picchi al ribasso, per una gestione ottimale dell'energia e un suo utilizzo più razionale ed efficace».

B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN GRAN BRETAGNA  
«La produzione solare ha superato quella derivante dal carbone: un evento eccezionale»

IL CASO ITALIA  
«Servono più fondi pubblici per poter mantenere competitiva la ricerca applicata»



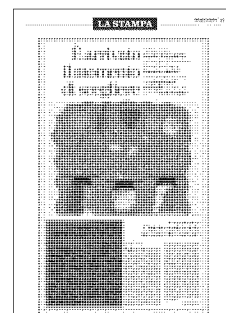
## Per chi vuole continuare Università scientifiche difficili, ma aprono più strade

ANDREA GAVOSTO

**L**a crisi economica iniziata nel 2009 ha modificato profondamente le scelte universitarie dei giovani italiani. In primo luogo, rispetto al primo quinquennio del secolo è drammaticamente calato il numero di diplomati che si iscrivono all'università. Nel 2004 a farlo era poco meno del 58% dei 19enni, l'anno scorso si era scesi al 47%. Né la preoccupazione per questo calo viene attenuata dal recente modesto segnale di ripresa delle immatricolazioni (+ 0,9%). Sebbene ci siano altre spiegazioni concomitanti, la principale ragione è che con la crisi le famiglie non benestanti incontrano serie difficoltà a mantenere i figli agli studi per lunghi anni. Non a caso la discesa si concentra al Sud e fra i diplomati degli istituti tecnici, che, a differenza di quelli dei licei, hanno l'opzione - più o meno forzata - di cercare subito un lavoro. È un pecca-

to e uno spreco di talenti: sappiamo infatti - ma va ripetuto, perché spesso si sente affermare il contrario - che una laurea continua a garantire maggiori retribuzioni e migliori chance di lavoro, in Italia anche più che altrove; inoltre, la disponibilità di competenze di alto livello è la chiave per lo sviluppo economico, poiché l'Italia non può pensare di competere solo sulla base dei minori costi di produzione. Un aumento del numero fondamentale suggerimento è capire che si tratta di una scelta davvero decisiva. di immatricolati richiede inevitabilmente una maggiore disponibilità di borse studio per chi proviene da famiglie meno agiate: al contrario, nel nostro paese le risorse messe a disposizione del diritto allo studio sono diminuite nel periodo della crisi. Questi anni difficili hanno anche indotto gli studenti a ripensare le scelte dei percorsi di laurea.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI  
CONTINUA A PAGINA 33



## Scelgo lo studio L'abbandono è uno spreco La chiave è l'orientamento

ANDREA GAVOSTO  
SEGUE DA PAGINA 29

L'area scientifica ha sorpassato quella delle scienze sociali come percentuale di immatricolati (36 contro 34%): nell'ultimo quinquennio, matematica, fisica e scienze naturali, da un lato, ingegneria, dall'altro, hanno visto aumenti significativi (+2.500) degli studenti al primo anno, nonostante l'indubbia difficoltà dei corsi. È evidente che gli studenti

## Facoltà scientifiche iscritti in aumento

stanno selezionando con cura le lauree che danno loro migliori prospettive di lavoro, come appunto alcune fra quelle tecnico-scientifiche. Non a caso, sempre negli ultimi cinque anni, gli indirizzi che hanno subito il maggiore tracollo (-10.100 studenti a giurisprudenza, - 2.500 ad architettura) sono quelli che più faticano a garantire ai loro laureati un'occupazione di qualità e coerente con il titolo di studio.

Che cosa si può suggerire dunque a un giovane che voglia scegliere un percorso universitario in anni così complessi? Il primo e fondamentale suggerimento è capire che si tratta di una scelta davvero decisiva. Non va dunque fatta a cuore leggero, ma ponderando con razionalità e onestà

verso se stessi i molti fattori in gioco. Non sto dicendo che sia una scelta irreversibile; però, se la si sbaglia, il prezzo da pagare può essere elevato, soprattutto per gli studenti con minori risorse. Ricordiamo che in Italia il numero di studenti che non ottiene crediti al primo anno di università sfiora il 30%: molti di questi finiscono con l'abbandonare del tutto gli studi o completarli con molto ritardo. Si badi: non è giusto soffocare o limitare le proprie passioni, perché una scelta che vada contro le proprie preferenze e predisposizioni rischia di essere perdente. Ma la scelta di percorsi meno premiati dal mercato del lavoro richiede che si abbia una forte motivazione e la capacità di "immaginarsi" un lavoro anche fuori dagli schemi consolidati.

Detto in breve e senza pretesa di dare una ricetta sicura: innanzitutto, dedicare tempo all'orientamento, studiando con attenzione le caratteristiche dei diversi percorsi di laurea, con i loro pro e i contro, in relazione sia al proprio profilo formativo e alle proprie inclinazioni sia alle tendenze del mercato del lavoro. Poi, cercare di capire bene se l'ateneo e il percorso preferito diano effettive garanzie di qualità, non limitandosi - se possibile - alle scelte sotto casa. Infine - sarà una vecchia solfa, ma è sempre valida - investire sull'inglese e frequentare corsi all'estero grazie all'Erasmus. Purtroppo, il sistema scolastico e universitario italiano non aiuta a mettere in pratica questi suggerimenti di buon senso.

**Direttore Fondazione Agnelli**

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

# Gli Istituti tecnici superiori In crescita il “superdiploma” per specialisti d’eccellenza

**L**i chiamano anche superdiplomi, perché mettono una marcia in più ai diplomi di scuola media superiore. Coloro che sono riusciti a entrare e a frequentarli non hanno nulla di cui pentirsi, dal momento che tra coloro che vi hanno studiato otto su dieci hanno trovato subito un lavoro. Gli Its (Istituti tecnici superiori) sono diffusi in tutte le regioni, sono una sperimentazione ben riuscita nel nostro sistema post-diploma anche se ancora poco conosciuti, e rappresentano la prima esperienza italiana di formazione terziaria professionalizzante, non accademica, sul modello di sistemi ormai consolidati da diversi anni anche in altri paesi europei. Gli Its operano su diverse aree territoriali e sono costituiti da Fondazioni di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica, organizzati e promossi da scuole, università, imprese, camere di commercio, parti sociali e altri soggetti del territorio, in stretto raccordo con i sistemi economici e produttivi locali, al cui fabbisogno cercano di rispondere. Sono nati nel 2010 per formare tecnici superiori in aree strategiche per lo sviluppo economico e la competitività, creando profili destinati alle nuove vocazioni territoriali. L'offerta formativa degli Its risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione. Dal punto di vista della certificazione formale, si collocano al V livello Eqf (European Qualification Framework) e permettono di acquisire un diploma di tecnico superiore. Sono in questo momento l'anello più alto della filiera della formazione professionale, che partendo dai gradini della qualifica arriva al post-diploma. Negli altri paesi, come la Germania (Fachhochschulen), la Svizzera (le Sup, scuole universitarie professionali), la Francia (Iut, Institut universitaire de technologie) sono presenti da molto tempo e formano centinaia di migliaia di tec-

nici specializzati. In Italia i numeri sono ancora piccoli, ma sono destinati a crescere. Secondo la Banca dati Indire del ministero dell'Istruzione, dal 2010 ad oggi sono state costituite 86 Fondazioni e sono stati attivati 509 percorsi di Its, cui 232 si sono conclusi. In totale gli studenti che sono stati iscritti ai percorsi conclusi è di 5.702, mentre al momento risultano iscritti ai percorsi in atto 5.770 studenti. I diplomati fino a questo momento sono 4.166. Fanno parte delle Fondazioni Its 1.662 soggetti partner: 644 imprese e associazioni di imprese, 329 Istituti secondari superiori, 227 agenzie formative, 158 enti locali, 78 Dipartimenti universitari, 48 enti di ricerca scientifica e tecnologica, 32 associazioni datoriali, 29 ordini e collegi professionali, 14 Camere di commercio, 7 organizzazioni sindacali, 6 istituti di credito, 4 partner stranieri e 86 altri soggetti di diversa natura. La durata dei percorsi formativi è solitamente di quattro semestri correlati alle sei aree tecnologiche previste (mobilità sostenibile, nuove tecnologie per la vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turismo, tecnologie della informazione e della comunicazione, efficienza energetica). I corsi consentono l'acquisizione di crediti riconosciuti anche dalle università in base alla legislazione vigente in materia. L'Indire realizza e gestisce la banca dati degli Its, che raccoglie l'offerta formativa della formazione terziaria professionalizzante a livello territoriale, monitorandola nel tempo, con l'obiettivo di migliorare costantemente il sistema. Lo studio sul monitoraggio dimostra che gli Its sono sempre più una realtà innovativa ed efficace nel sistema

terziario italiano. Dai dati aggiornati a maggio 2016 emerge che a un anno dal completamento del percorso l'81,1% dei diplomati trova un'occupazione (il 78,3% nel 2015), e il 90,2% di questi (l'86,4% nel 2015) trova un lavoro in un'area coerente con il proprio percorso di studio. La percentuale di occupati più alta si registra nei percorsi della mobilità sostenibile, che è del 90,8%. [W.P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

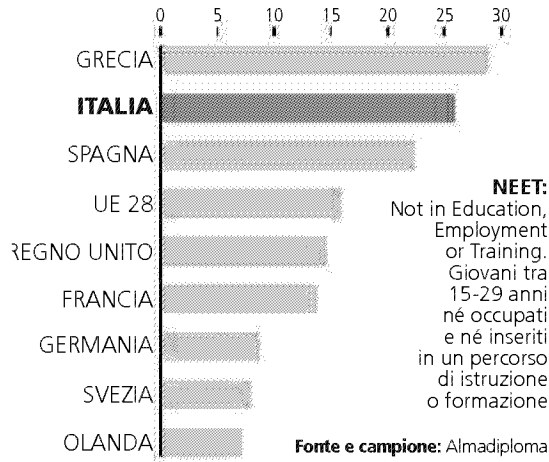
## Dopo 4 semestri posto quasi certo

## Percorsi simili ad altri Paesi Ue

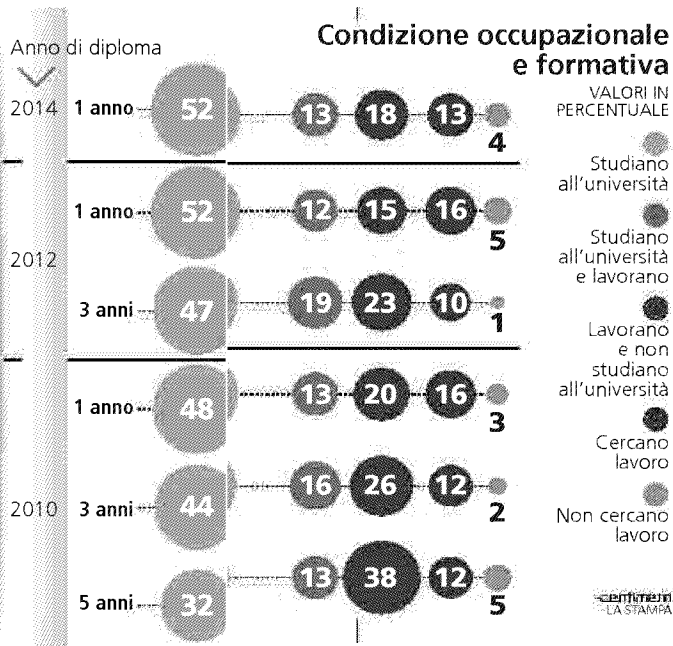
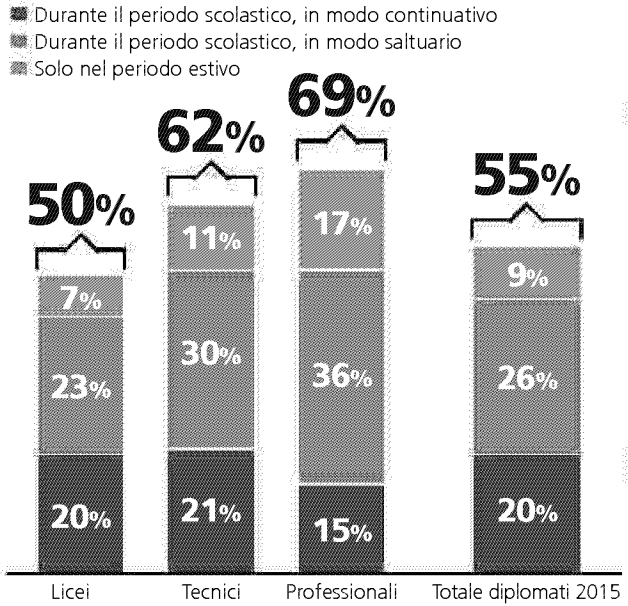
## Studio e lavoro

### Giovani NEET: chi sono?

VALORI IN PERCENTUALE



### Lavoro durante gli studi





# Meno burocrazia per i cervelli stranieri

L'ATTRATTIVITÀ DELLE UNIVERSITÀ

di **Dario Braga**

**I**migranti sono purtroppo al centro dell'attenzione. Gli spostamenti biblici stanno mettendo alla prova la tenuta delle nostre società europee. Gli sbarchi si misurano in migliaia al giorno e l'Italia è impegnata in una azione costante di salvataggio, recupero e accoglienza. Non senza difficoltà, ovviamente. Il governo vanta una "via italiana" e rivendica un ruolo importante nello scenario europeo.

Parlare di immigrazione è difficile, e ancora più difficile è muoversi al di fuori della retorica - sia quella "buonista" (a volte ipocrita) sia quella "cattivista" (a volte anch'essa ipocrita). Faccio un tentativo affrontando un tema collegato (senza voler essere offensivo in alcun modo per l'accostamento con i drammatici avvenimenti di cui siamo testimoni), forse meno appariscente e con meno impatto mediatico, ma non per questo meno rilevante per il nostro Paese. Mi riferisco al tema della "immigrazione intellettuale".

Si parla molto di accrescere la capacità di attrazione internazionale delle nostre Università pensando al richiamo di studenti e dottorandi, e anche di docenti da altri paesi come avviene nel resto del mondo. Dal mio osservatorio - in una grande università pubblica italiana - tuttavia osservo quotidianamente quanto sia faticoso raggiungerci per studiare e fare ricerca.

Per un extracomunitario arrivare non è certamente facile, nemmeno se arriva con l'aereo per iscriversi a un corso di laurea magistrale o entrare in un dottorato nelle nostre università.

Gli studenti e i dottorandi internazionali che arrivano da Paesi come il Brasile, il Montenegro, l'Ucraina, il Pakistan, l'Iran, l'Iraq, il Ghana, l'Egitto e altri ancora sono bravissimi e straordinariamente motivati. Figli di una selezione spesso molto dura. Molti aspirano solo a ottenere il massimo titolo di studio per ritornare al Paese di origine dove spesso li aspetta una posizione adeguata.

Tuttavia, il principale problema di un dottorando extracomunitario non sarà quello di ottenere risultati scientifici e nemmeno quello di inserirsi nelle nostre strutture sempre molto accoglienti. La vera sfida sarà quella di ottenere un permesso di soggiorno e/o quello

di ottenere un nulla osta al ricongiungimento con moglie/marito e figli, se c'è anche una famiglia. Istruzioni contraddittorie, passaggi reiterati nelle Questure, file agli uffici postali, incontri agli uffici immigrazione. Una odissea nonostante gli sforzi degli uffici internazionalizzazione degli atenei e il supporto inevitabile di compagni italiani per tradurre, per spiegare, per intermediare. Una sfida alla pazienza e spesso alla ragione e tempi incompatibili con i normali ritmi universitari.

Per un dottorando nove mesi per ottenere permesso di soggiorno e nulla osta per il ricongiungimento al coniuge. Nove mesi come per fare un figlio. E questo nonostante si tratti di persone con risorse proprie perché titolari di borsa di studio.

Ma in fondo, perché preoccuparsene? A molti potrà sembrare una delle tante storie di "ordinaria burocrazia" italiana. E perché poi un "migrante intellettuale" dovrebbe essere trattato diversamente da altri extracomunitari? Perché facilitare il loro insediamento seppur temporaneo?

La risposta è molto pragmatica - né buonista né "cattivista". Dovremmo farlo perché fa bene al sistema Paese. E non solo perché chi fa ricerca nei nostri laboratori collabora con noi e condivide con noi i risultati ottenuti, esattamente come fanno "i nostri" quando vanno all'estero. Occorre capire che l'immigrazione intellettuale ha una importanza strategica che non si esaurisce nella generica, e un po' provinciale, aspirazione all'internazionalizzazione. Ci sono altre ragioni.

I bambini extra-comunitari entrano nei percorsi scolastici, ma molti adulti non sono formati. Molte donne non hanno accesso nemmeno all'apprendimento della lingua italiana. C'è un "divide" culturale da colmare in tanti settori cruciali: si pensi alla sanità, agli strumenti giuridici, al rapporto tra i sessi. Favorire l'insediamento, anche temporaneo, di immigrati intellettuali nel nostro Paese vuol dire, inter alia, influenzare il tessuto sociale della immigrazione. Vuol dire creare ponti di intermediazione culturale tra le diverse comunità, ponti costruiti nelle università.

Presidente dell'Istituto di Studi Superiori Università di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Industria 4.0, il valore delle competenze

## L'Italia è in ritardo sulla digitalizzazione. Bene solo su cloud computing e stampa 3D

di **Laura Cavestri**

**I**ltreno dell'«Industria 4.0» è in stazione ma noi, nella maggior parte dei casi, siamo riluttanti a prenderlo. In Italia si moltiplicano gli esperimenti e gli sforzi (soprattutto nei settori ad alto valore aggiunto e nelle cosiddette «multinazionali tascabili»). In rigoroso ordine sparso. Ma la massa critica delle Pmi rischia di restare indietro. Perché prima ancora di quanto investire servono le competenze per sapere dove allocare le risorse e per fare cosa.

Non tutto è perduto. Rispetto ai tedeschi, ad esempio, abbiamo più dimestichezza col cloud computing (un investimento low-cost) e la stampa 3D (soprattutto in fase di prototipazione). Ma siamo lontani dall'Internet of Things, dalla digitalizzazione dei processi, le nostre aziende non comprano e non vendono online.

Fotografia di un Paese manifatturiero che innova poco e rischia di perdere il treno della digitalizzazione di impresa è il quadro presentato ieri a Milano, nella sede de Il Sole 24Ore, da Gregorio De Felice, Chief economist di Intesa Sanpaolo.

Un'occasione anche per sancire il battesimo dell'accordo tra Intesa Sanpaolo e il Gruppo Sole 24Ore per presentare un nuovo sistema di master e best practice per la formazione di imprenditori, manager d'impresa e neo laureati. La banca renderà più agevoli prestiti e finanziamenti ai corsi della Business School del Gruppo 24Ore, che si concentreranno su modelli di business imposti dalla rivoluzione digitale, le competenze necessarie per le nuove professioni, il social e digital marketing, i processi di internazionalizzazione fino allo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

Perché secondo Boston Consulting Group, l'applicazione di Industry 4.0 può muovere fino all'1,1% di Pil tedesco e 400mila nuovi posti di lavoro, determinando nei prossimi 15 anni un incremento della produttività tra il 5 e l'8 per cento. «In Italia – spiega De Felice – si prevede che ci vorranno 10-15 anni prima che le nuove tecnologie applicate all'impresa raggiungano il massimo dell'efficienza e – stima Roland Berger – 60 miliardi di euro annui in Europa sino al 2030, di cui non meno di 10 miliardi per la sola

Italia». Con un incremento del valore aggiunto del manifatturiero di circa 40 miliardi in dieci anni. Mase in Germania l'innovazione è un'attività pianificata e calata dall'alto, in Italia prevale il «fai da te».

«Nel 2008 – ha spiegato Luca Bondioli (direttore generale di Calze Ileana, 8 milioni di fatturato, 16 addetti e clienti tra le star della musica Usa e le griffe internazionali) – abbiamo fatto un'approfondita analisi di mercato e deciso di rilanciare il collant come accessorio di moda. Abbiamo avviato importanti innovazioni sui materiali, con il filato Dryarn resistente a sbalzi da -20 a +30 gradi e rivoluzionato il packaging. Oggivendiamo calze coloratissime o classiche, per uomo, donna e bambino in lattine, come quelle delle bibite, non solo in negozi fisici di tutto il mondo ma anche dentro distributori automatici in luoghi strategici come aeroporti e hotel, oltre al canale online».

«Per innovare serve una mentalità incrementale, anche in un settore lontano dall'elettronica e dagli smartphone come quello delle commodity – ha aggiunto Pasquale Casillo, presidente e Ad di Casillo Group, il più grande trader italiano di grano duro da 1 miliardo di fattura-

to –. Fummo tra i primi a stoccarle in silos verticali abbandonando i sacchi. Con l'Università di Foggia – un investimento da 800mila euro – abbiamo messo a punto un trattamento termico che consente di somministrare i farinacei ai celiaci. Oggi abbiamo costituito Casillo Academy, una «scuola di formazione» interna, rivolta a neo-laureati e neodiplomati da inserire in azienda con le competenze che servono e i necessari *soft skills*». L'Italia investe troppo poco in R&S: l'1,3% del Pil rispetto al 2,8% della Germania, al 2,3% della Francia e al 2% della media Ue.

«Investiamo meno in ricerca e sviluppo rispetto ai nostri competitor – ha detto ancora De Felice – ma facciamo anche poco per sfruttare ciò che abbiamo. Ovvero minore interazione tra aziende e università, istituti di ricerca pubblici e privati». Invece, spiega Andrea Bairati (direttore Area Education e Innovazione di Confindustria) «la stessa tendenza della grande industria internazionale non è più quella di accentrare la ricerca *in house*, ma di stringere accordi, sostenere le Pmi e le start up più innovative perché siano «laboratori sperimentali» di innovazione».

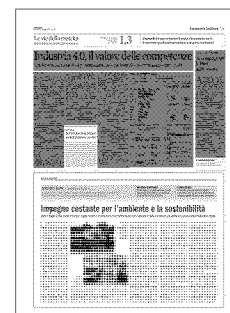
Un Paese che innova attrae anche investimenti esteri e posti di lavoro qualificati che sono l'antidoto al precariato under 40.

Da qui il tassello essenziale della formazione dei manager e dei titolari di imprese perché imparino ad innovare con un rischio tarato sull'intelligenza delle scelte, che Il Gruppo Sole 24Ore e Intesa Sanpaolo hanno presentato ieri.

«Con Intesa Sanpaolo – ha detto il neo Ad del Gruppo 24 Ore, Gabriele Del Torchio – condividiamo la vocazione per il territorio. La digitalizzazione dell'Italia è bassa, ma ora abbiamo la grande opportunità di crescere in questa direzione. E questo vale anche per l'asse portante della nostra economia: le Pmi devono adeguare il loro operato alla digitalizzazione dell'economia».

«Il nostro dovere come prima banca in Italia – ha concluso Stefano Barrese, responsabile divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo – è accompagnare le imprese in questo percorso offrendo loro i migliori strumenti e l'accordo con il Gruppo Sole 24 Ore aggiunge nuova forza alla nostra proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Master Intesa-Sole 24Ore

# Accompagnare le Pmi ad innovare

**A**ccompagnare, con conoscenze trasversali e mirate e un più agevole accesso a prestiti e finanziamenti, il percorso delle Pmi verso un'innovazione di sistema e di processo. Da qui nasce l'accordo tra Intesa Sanpaolo e il Gruppo 24Ore, attraverso 24Ore Business School.

L'offerta prevede un nucleo di master trasversali sulle tematiche aziendali e digitali, ed una serie di percorsi che, fanno leva sui valori del nostro patrimonio nazionale: artigianato, design, lusso, turismo, agrifood e beni culturali. L'accordo entrerà in vivo a partire da settembre, quando partiranno i primi master specialistici in aula e on line, a numero chiuso e frequenza obbligatoria con attestato di frequenza.

I master in aula avranno una durata di 2 mesi, articolati in 5 week end (venerdì e sabato) con presenza in aula e lavoro su piattaforma online. Le prime città coinvolte sul territorio saranno Ancona, Bari, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Parma, Torino, Vicenza. I temi: nuovi modelli di business imposti dalla rivoluzione digitale, le competenze necessarie per le nuove professioni e i processi di internazionalizzazione.

Intesa Sanpaolo punta ad attivare, attraverso le proprie filiali, la concessione di prestiti d'onore per la formazione permanente, sia per i privati che per le imprese, con l'offerta di strumenti per il check-up delle competenze digitali delle Pmi e di programmi di filiera, per un accesso al credito più facile e vantaggioso. Verrà inoltre creato un Osservatorio permanente per il monitoraggio della digitalizzazione e internazionalizzazione delle imprese, con proposte concrete alle aziende per migliorare il business.

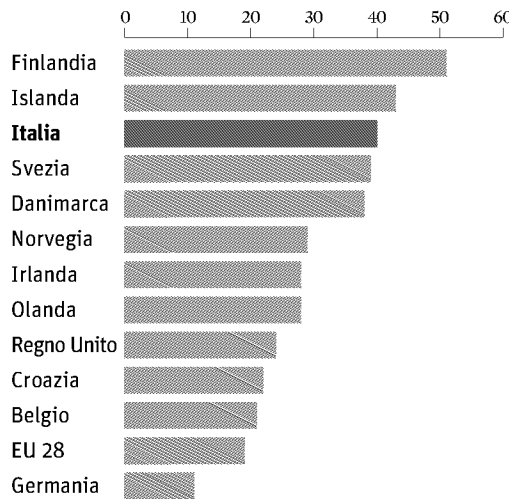
**L. Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I fattori critici dell'innovazione

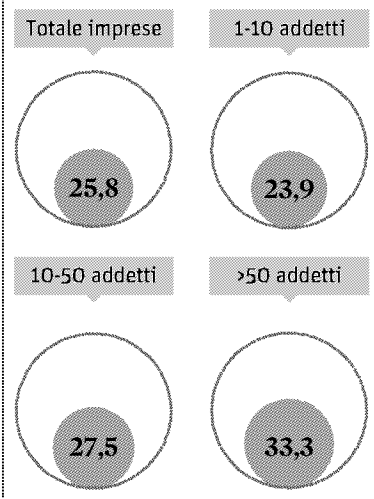
### BUONA DIFFUSIONE DEL CLOUD COMPUTING E DELLA STAMPANTE 3D

Uso del cloud computing tra le imprese in Europa. In % Anno 2015



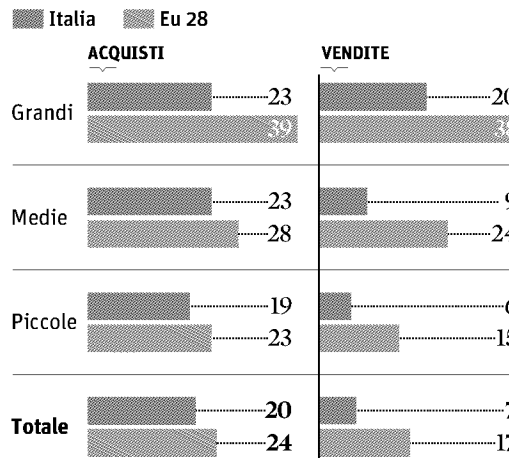
Fonte: Eurostat; Fondazione Nord Est

Utilizzo della stampa 3D e 3D scanning, per dimensione di impresa. In % sul totale



### IL RITARDO NELL'ATTIVITÀ DI E-COMMERCE

Percentuale di imprese che si servono dell'e-commerce (almeno 1% ordini). Anno 2014



Fonte: Fondazione Nord Est; Eurostat

### PIÙ LONTANO LO SVILUPPO DELLO IOT

L'applicazione delle tecnologie legate all'Internet of Things. Valori in %



**Andrea Biondi**

■ Innovare è una questione «prioritaria e non più rimandabile» per il 63% degli italiani (imprenditori ma non solo). E non è solo al Nord che la si pensa così (70%), ma anche al Sud. Anzi, il Meridione è la parte del Paese che ha raccolto la maggior percentuale di imprenditori e cittadini convinti che sia lì, nell'innovazione, che sia indispensabile investire per favorire la crescita del Paese.

A scattare questa fotografia è un'indagine Swg presentata ieri in occasione dell'assemblea annuale Anitec, l'associazione confindustriale dell'Ict e dell'elettronica di consumo. Al Politecnico di Milano si sono confrontati in un incontro pubblico esperti del mondo dell'impresa e delle istituzioni - tra cui Luca Del Gobbo, Assessore Università, Ricerca e Open Innovation di Regione Lombardia; Giovanni Azzone, rettore del Politecnico di Milano; Cristiano Radaelli, presidente di Anitec - e sono stati presentati anche i risultati di un'indagine della società di consulenza Roland Berger su Industry 4.0.

Alla fine, quello che è emerso è il quadro di un Paese in cui c'è consapevolezza della necessità di spingere sull'acceleratore dell'innovazione, ma anche l'immagine di un'Italia in cui c'è contezza di una situazione di partenza che risente di numerosi ritardi. «I risultati della ricerca Swg - afferma Cristiano Radaelli - mostrano come sia necessario il contributo della politica e delle istituzioni, ma ancor di più il nostro di imprenditori nel saper rischiare e mettere a fattor virtuoso il nostro bagaglio di esperienze e competenze». Come sistema imprenditoriale italiano, aggiunge Radaelli, «abbiamo tutti i numeri per saper ben coniugare esperienza e tradizione da un lato con innovazione e crescita dall'altro. Emerge, a nostro avviso, l'esigenza di un grosso cambiamento ed è fondamentale che l'innovazione venga percepita sempre più dagli imprenditori come occasione di crescita ed investimento più che di risparmio dei costi».

Guardando al risultato della ricerca Swg la consapevolezza non manca e alla fine il punto di partenza per mettere in moto il

Hi-tech. A Milano l'assemblea dell'Anitec

# L'innovazione fattore decisivo per la crescita

cambiamento si articola su tre fronti: il rinnovamento radicale della pubblica amministrazione (55%); una spinta da parte del sistema produttivo e dell'impresa (45%); in terza battuta una nuova cura e attenzione al mondo dell'istruzione e della formazione (37%). L'obiettivo dell'innovazione, per gli italiani, è chiaro: per il 77% è necessario mutare e investire nel cambiamento per creare una nuova stagione di sviluppo, per cogliere tutte le opportunità che si presentano nel mercato. C'è però una fetta tutt'altro che marginale di im-

## LE VALUTAZIONI

Radaelli: necessario il contributo della politica e delle imprese per rilanciare gli investimenti

prenditori (quasi il 25%) che vede nella riduzione dei costi l'unico modo per uscire indenni dalla crisi e avviare una nuova stagione di crescita.

I dati presentati da Roland Berger in qualche modo confortano queste indicazioni. Secondo un campione di 250 top manager di aziende italiane, l'Industry 4.0 è riconosciuta da quasi tutte le aziende (77% delle medie e 92% delle grandi) come chiave per innovare e cogliere le opportunità future.

## IL SONDAGGIO

**63%**

### Favorevoli all'innovazione

La stragrande maggioranza degli italiani (non solo imprenditori) ritiene l'innovazione prioritaria e non più rinviabile. E la pensano così non solo al Nord ma anche nel Mezzogiorno.

**55%**

### Rinnovamento della Pa

Per realizzare il cambiamento il 55% del sondaggio Swg ritiene che si debba cambiare radicalmente la Pubblica amministrazione; il 45% ritiene che la spinta debba arrivare dalle imprese.



INTERVISTA AL PILOTA PICCARD, VICINO AL RECORD

## “Il mio volo sull’Atlantico con l’aereo senza motore”



CHECCHI/CHAMMARINO/AGF/ETI

Il pilota svizzero Bertrand Piccard a bordo del suo Solar Impulse

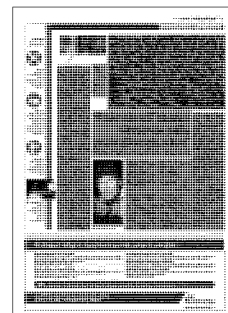
PAOLO MASTROLILLI

**S**ono appena passato a Sud di Terranova, e ora sto in mezzo all’oceano Atlantico. Vedo il riflesso del sole sull’acqua, le onde. Ci so-

no un po’ di nuvole alte, ma nulla di minaccioso».

La voce di Bertrand Piccard arriva forte e chiara, come avrebbe detto Marconi con la sua radio.

CONTINUA A PAGINA 13





SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sembra nella stanza accanto, ma sta sorvolando per la prima volta l'Atlantico a bordo di un aereo a energia solare, Solar Impulse 2, impegnato nel giro del mondo. Eppure contattarlo è stato facile. Ho chiamato un normale numero, mi ha risposto «mission control» per il contatto satellitare. Due minuti dopo mi ha avvertito: «È in linea col pilota».

Com'è andata la prima giornata di volo?

«Ieri è stata una notte bellissima. Per la prima volta in 68 anni il solstizio d'estate è coinciso con la Luna piena. Il giorno in cui la Terra riceve più luce dal Sole e dalla Luna. Era il momento perfetto per volare».

Come si vive per giorni da soli in una cabina?

«È come una piccola casa. Ho il sedile reclinabile, la toilette sotto, scorte di cibo che posso scaldare, mi lavo i denti e pulisco con fazzoletti. Posso stendere il sedile e dormire a intervalli di 20 minuti, perché devo essere cosciente di cosa fa l'aereo anche col pilota automatico: fisso la sveglia, controllo che tutto sia a posto, e torno a dormire».

Ha paragonato il suo volo a quello di Charles Lindbergh, perché?

«Quando lui attraversò l'Atlantico nel 1927 fece una impresa considerata impossibile, per dimostrare che il traffico aereo commerciale era il futuro dei trasporti. Solar Impulse era impossibile finché non lo abbiamo costruito. Il nostro obiettivo però non è promuovere l'aereo solare, ma l'applicazione della tecnologia pulita e l'energia rinnovabile. Informare i governi della rivoluzione in corso. Si può avere energia pulita che protegge l'ambiente, e insieme genera lavoro e profitti. Ho conosciuto Lindbergh quando avevo 11 anni, alla partenza dell'Apollo 12 dal Kennedy center: è stato una mia ispirazione».

In Italia Solar Impulse è entrato nel dibattito politico. Beppe Grillo, leader del movimento che ha vinto le elezioni comunali di domenica, ha detto che è

# “Il mio volo sull'Atlantico silenzioso e pulito grazie all'energia solare”

## Piccard: entriamo nel futuro prima che sia troppo tardi

Grillo ha ragione quando dice che Solar Impulse è un esempio di come cambiare il Paese. La tecnologia oggi ci consente una vita migliore: i governi devono capirlo

un esempio di come cambiare il Paese. Lei vuole spingere i politici verso decisioni diverse sull'ecologia?

«Sì, assolutamente. Per molto tempo la protezione dell'ambiente è stata costosa, richiedendo sussidi e sacrifici. Oggi la tecnologia è profittevole e ci consente una vita migliore. I governi devono capirlo. Serve un quadro legislativo nuovo, perché se continuiamo a usare la tecnologia vecchia e inquinare,

Guardo il sole e i motori: niente rumore e inquinamento. Così dovrebbe vivere il mondo

**Bertrand Piccard**  
Psichiatra ed esploratore svizzero



non entreremo mai nel futuro. Non è il nostro stile di vita che provoca i cambiamenti climatici, ma l'uso delle vecchie tecnologie. Possiamo dimezzare il CO<sub>2</sub> se rimpiazziamo i motori a combustione con quelli elettrici, isoliamo bene le case, usiamo le smart grid per bilanciare domanda e offerta. Questo devono capire i governi».

Pilotare Solar Impulse che sensazione dà?  
«È come volare nella fanta-

scienza. Guardo il sole e i motori: niente rumore e inquinamento. Così dovrebbe vivere il mondo. Abbiamo le fonti di energia pulita: sole, vento, idroelettricità, biomassa, geotermica. Ma non bastano, se non siamo efficienti. Solar impulse non potrebbe viaggiare notte e giorno con l'energia solare, se non avesse una efficienza energetica del 97%. Il futuro del mondo è elettrico, pulito ed efficiente. Spero che ci entriamo, con questa tecnologia, prima che sia troppo tardi».

Sarà possibile volare su aerei solari commerciali?

«Sarei pazzo se rispondessi sì, e stupido se dicessi no. La tecnologia attuale non lo consente, ma quando i fratelli Wright fecero il primo volo, non si sognavano nemmeno che 66 anni dopo l'uomo sarebbe arrivato sulla Luna».

Quando prevede di atterrare in Europa?

«Fatemi fare i conti... Giovedì mattina, a Siviglia».

Lei viene da una famiglia di esploratori: cosa significa questa impresa sul piano personale?

«Ho ricevuto l'istruzione dei pionieri: mio nonno, mio padre, gli astronauti che ho conosciuto, Lindbergh. Tutti loro, però, hanno cercato di far avanzare la scienza per proteggere l'ambiente. Se fai queste avventure con spirito egoistico, possono risultare eccitanti, ma inutili. Solar impulse è il risultato di questa educazione, al servizio del progresso dell'umanità».

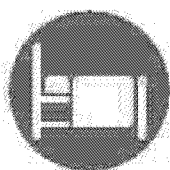
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## La vita in quota



### I pasti

Sull'aereo  
a energia solare  
Piccard  
ha portato scorte  
di cibo che pos-  
sono essere  
scaldate



### Il riposo

Piccard dorme  
sul sedile reclina-  
bile a intervalli  
di 20 minuti  
perché deve  
essere cosciente  
di cosa fa l'aereo  
anche col pilota  
automatico



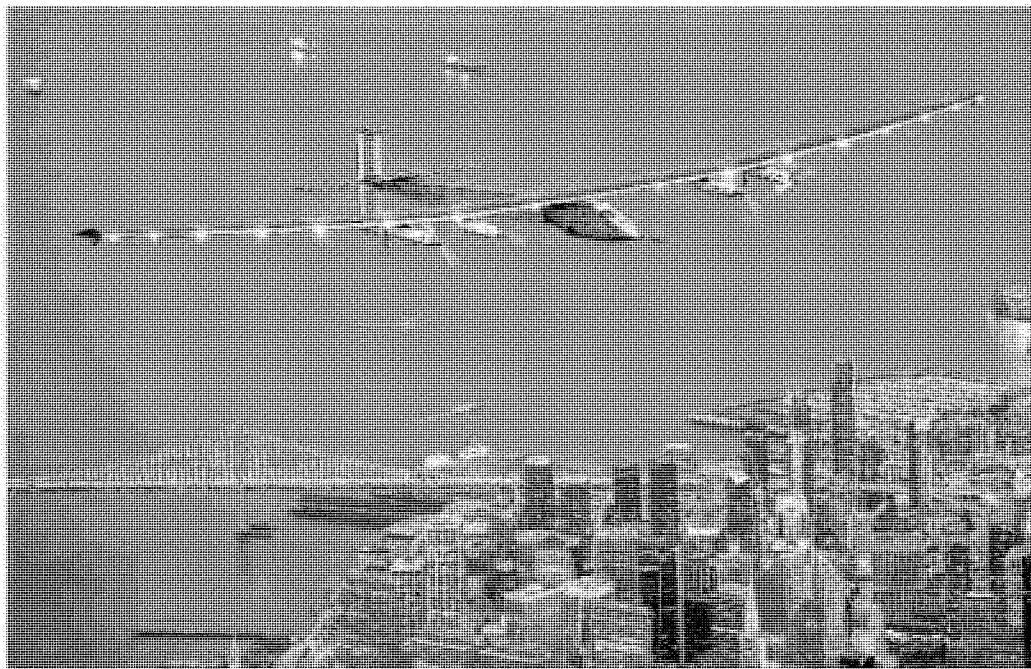
### La pulizia

Solar Impulse  
è dotato  
di una toilette  
per i piloti dove  
Piccard si lava  
i denti



### Su LaStampa.it

Il video  
di Bertrand  
Piccard durante  
l'intervista  
in volo  
sul sito  
de La Stampa

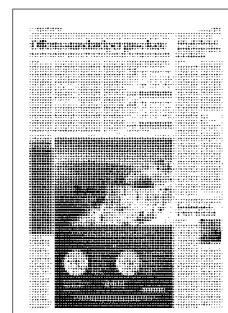


**Sugli Usa**  
L'aereo  
a energia  
solare  
Solar Impulse  
mentre  
sorvola  
la baia  
di San Franci-  
sco,  
Stati Uniti

## COMPETITIVITÀ

### Bocconi, a confronto il Lab infrastrutture

«La competitività delle infrastrutture, perché e come», è stato il tema del convegno organizzato ieri dall'Università Bocconi per il "Laboratorio Infrastrutture", centro di ricerca nato quattro anni fa dalla partnership con Autostrade per l'Italia. Obiettivo del laboratorio è quello di colmare il vuoto di analisi scientifica e di benchmark internazionale nel settore delle infrastrutture in Italia, attraverso una serie di attività di ricerca di base e applicata di rilievo internazionale che sono state presentate dai team di ricerca guidati dai professori Lanfranco Senn, Stefano Gatti e Michele Polo. Al dibattito è intervenuto anche il direttore relazioni esterne, affari istituzionali e marketing di Atlantia e Autostrade per l'Italia Francesco Delzio, che ha ricordato l'importanza del "Manifesto Infrastrutture" lanciato lo scorso anno dal Laboratorio per superare i falsi miti legati ad una concezione neo-keynesiana delle infrastrutture, spostando il focus sulla competitività delle infrastrutture.

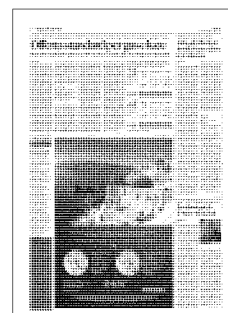




**THINK4SOUTH**

**Groupama premia  
tre start up del Sud**

La blackbox per le bici di domani, la tecnologia mobile per la diagnosi precoce del melanoma e un nuovo sistema per auto che ricostruisce la dinamica incidentale. Sono questi i tre progetti, tra i 170 presentati, che hanno ricevuto il premio "Think4south" di Groupama Assicurazioni dedicato agli start upper del Sud, realizzato in partnership con Luiss Enlabs "La fabbrica delle start up", STMicroelectronics e Swiss Re. Il primo premio (percorso di accelerazione del valore di 80mila euro in Luiss Enlabs) è andato alla start up catanese Bycare Lab. Secondo classificato (premio: contributo di 10.000 euro dalla Swiss Re Foundation) il progetto I3DermoscopyApp, della start up Hippocratica Imaging srl. Alla start up romana SpaceEXE il terzo premio (percorso di tutoring di 6 mesi nei laboratori della STMicroelectronics) per il progetto SURPaSS

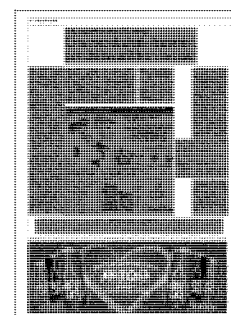


# Far nascere una Start up Una rete di aiuti e incentivi per chi ha un'idea vincente

**S**teve Jobs fondò la Apple a poco più di vent'anni, vendendo il suo pulmino Volkswagen. Mark Zuckerberg fondò Facebook a vent'anni e a 23 era miliardario. Larry Page e Sergey Brin fondarono Google a 25 anni. Sono modelli forse irripetibili, ma sono il segno di un'imprenditoria innovativa che a livello internazionale è sempre più giovane. Il fenomeno delle start up (nuove imprese) è ormai diffuso anche in Europa e in Italia, trainato da una generazione di giovani decisi ad avviare una propria attività e a mettersi in proprio. Anche in Italia il fenomeno è diffuso con giovani protagonisti, che ritengono che il lavoro del futuro non sarà solo per dipendenti ma anche per autonomi, indipendenti, intraprendenti. Sono 624 mila in Italia i giovani che hanno scelto questa strada e l'anno scorso hanno aperto 120 mila imprese, con una crescita di 66 mila attività. Gli imprenditori dai 18 ai 35 anni stanno crescendo nel nostro paese e hanno provocato un indotto di servizi e di agevolazioni finanziarie che li riguardano. Sono la fotografia di una trasformazione in corso, a cui si dedicano giovani anche dopo il diploma o la laurea. Le imprese di under 35 sono ormai oltre il 10% del totale imprese. Per avviare un'impresa, anche piccola, magari insieme ad alcuni amici, le risorse economiche contano ma non sono tutto. L'importante è avere un'idea vincente e crederci. Si parte dalla stesura del business plan, un documento che serve per chiarirsi le idee, ma anche per andare poi a battere cassa a potenziali finanziatori. Ci sono enti e organizzazioni che aiutano i giovani a stendere il business plan, anche gratuitamente. Per sapere dove si trovano si può censire il sistema di aiuti e sostegni ai giovani, partendo da tre punti: le Camere di commercio, che hanno sezioni dedicate ai più giovani; le leggi regionali che aiutano i giovani a creare una

propria attività; gli sportelli delle principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale esistenti nel proprio territorio (per esempio Confindustria, Confindustria, Confartigianato, Cna, ecc.). Esistono alcune leggi a livello nazionale che fanno da sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, ma ci sono anche molte norme a livello regionale, provinciale e comunale. Presso diverse università vi sono poi incubatori e acceleratori di nuove iniziative e di start up giovanili. Per partire è comunque consigliabile avere una base finanziaria propria e contare sulle proprie risorse, usando gli aiuti pubblici come integrativi e non sostitutivi. A livello nazionale vi è la legge che stabilisce un incentivo per i giovani. Si chiama Nuove imprese a tasso zero e sostiene i giovani che vogliono avviare una micro-impresa o una piccola impresa. Gli incentivi sono validi in tutta Italia e finanziano progetti d'impresa con spese fino a 1,5 milioni di euro. Le agevolazioni consistono in un finanziamento a tasso zero della durata massima di otto anni, che può coprire fino al 75% delle spese totali. Gli incentivi sono rivolti alle imprese composte in prevalenza da giovani tra i 18 e i 35 anni. La presentazione del business plan e della documentazione avviene esclusivamente online, attraverso la piattaforma informatica di Invitalia ([\[italia.it\]\(http://www.initalia.it\)\). Si chiama invece SelfEmployment il Fondo sempre gestito da Invitalia, sotto la supervisione del ministero del Lavoro, che finanzia l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali, promosse da giovani Neet, attraverso la concessione di prestiti a tasso zero. Il Fondo aiuta a realizzare le idee imprenditoriali elaborate nell'ambito dei percorsi di accompagnamento previsti da Garanzia Giovani, svolti presso le regioni o tramite Unioncamere. Il programma è rivolto a giovani fino a 29 anni, iscritti a Garanzia Giovani, che non hanno lavoro e non sono impegnati in percorsi di studio o formazione. Vi sono poi incentivi per le start up innovative in tutta Italia. Si tratta di start up che hanno una particolare propensione alle tecnologie e all'innovazione, con una quota di soci laureati o con dottorati di ricerca. Il programma si chiama Smart&Start Italia e ha una dotazione complessiva di circa 200 milioni di euro e finanzia progetti con spese fino a 1,5 milioni di euro. La domanda si presenta solo on line. Sono registrate presso il registro imprese del ministero dello Sviluppo economico, sempre a base giovanile e con una quota di spese in ricerca e sviluppo. A oggi se ne contano 5.500, di cui la metà con dipendenti, e hanno creato sino a questo momento 6.500 posti di lavoro. \[W.P.\]](http://www.invi-</a></p></div><div data-bbox=)

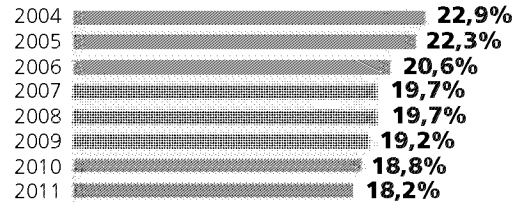
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



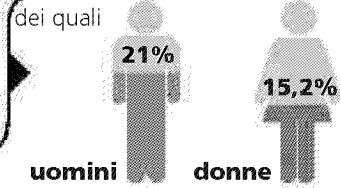
## I numeri di chi lascia



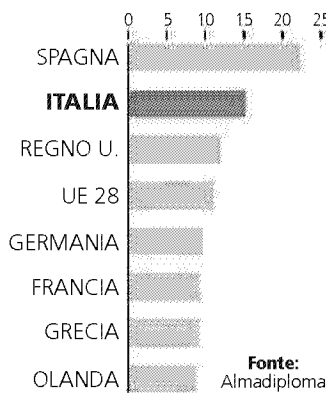
### Gli abbandoni per anno (dal 2004 al 2011)



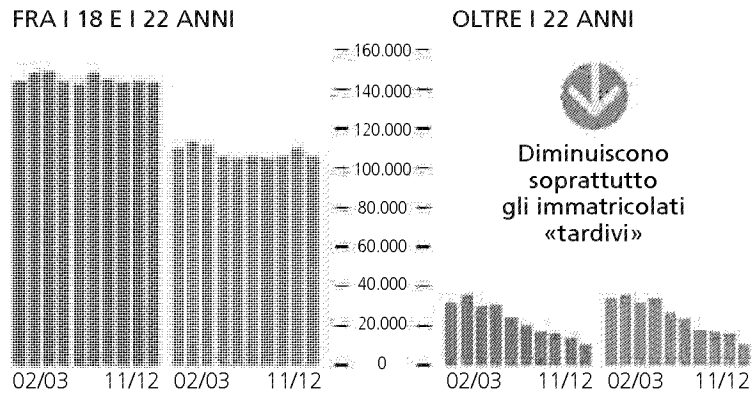
Nel 2011 la percentuale totale di abbandoni precoci è stata del **18,2%**



### Abbandono prematuro degli studi in Europa



### Immatricolati all'università in Italia fra il 2002/03 e il 2011/12



## Un'impresa su 10 è di under 35

## Scelta fatta da 625 mila giovani

Lo scorso anno i giovani hanno aperto **120 mila nuove attività** con una crescita di 66 mila aziende. Bisogna partire da un business plan, utile per trovare finanziatori, ma è meglio poter contare su una base di risorse proprie: ci sono poi numerosi sportelli e incubatori per avviare la ditta.

## Casa. Valgono le «vecchie» regole Sicurezza ascensori, gli adeguamenti non sono obbligatori

Il Dpr ascensori, approvato ieri in prima istanza dal Consiglio dei ministri, perde un pezzo importante rispetto al testo di entrata: quello sull'adeguamento obbligatorio alle norme di sicurezza contenute nella «raccomandazione» Ue del 1995. Norme per le quali lo Sviluppo economico si era speso con energia lo scorso febbraio, mentre Confedilizia ne aveva chiesto (e, ora, ottenuto) lo stralcio.

Restano le altre disposizioni, quelle per le quali l'Italia rischiava la procedura d'infrazione, previste dalla direttiva 2014/33/UE (il termine è già scaduto). L'ambito di applicazione della direttiva si estende agli ascensori intesi come prodotti finiti e installati in modo permanente in edifici o costruzioni e ai componenti di sicurezza per ascensori nuovi prodotti da un fabbricante nell'Unione oppure componenti di sicurezza nuovi o usati importati da un paese terzo.

Le nuove norme prevedono una serie di obblighi per fabbricanti, distributori e importatori. I ministeri di Sviluppo e Lavoro esercitano una valutazione di sicurezza su impianti e componenti e possono chiedere che gli operatori economici intervengano e, al limite, li ritirino dal mercato. Viene anche rimesso in vigore il «certificato di abilitazione» rilasciato dalle prefetture ai manutentori dopo una prova teorico-pratica.

Le norme che non hanno superato l'esame del Consiglio dei ministri prevedevano una serie di controlli (come quelli sulla precisione di fermata e livellamento tra cabina e piano). Controlli che avrebbero portato all'imposizione di interventi mirati, qualora non superati. Ora (come prima) gli interventi possono solo essere suggeriti dai manutentori, mentre i proprietari sono liberi di scegliere se eseguirli o meno, salve naturalmente le responsabilità derivanti da

eventuali incidenti. Gli unici obblighi restano quelli relativi alle norme in vigore all'epoca di installazione.

Ora il provvedimento passa all'esame delle commissioni Industria di Camera e Senato per il parere obbligatorio (ma non vincolante). Positivo il giudizio di Confedilizia: «Diamo atto al presidente del Consiglio e al nuovo ministro dello Sviluppo economico - dichiara il presidente Giorgio Spaziani Testa - di aver varato un provvedimento attento alla sicurezza dei cittadini, ma privo di inutili e costosi adempimenti aggiuntivi per la proprietà». Per Roberto Zappa (Assoascensori) e Michele Mazzarda (Anacam) si tratta di «Una polemica montata ad arte in nome di vantaggi economici per pochi grandi proprietari di case e a svantaggio della sicurezza di milioni di persone che ogni giorno utilizzano più di 700 mila ascensori non in linea con gli attuali standard europei»

Sa. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

